Anno XXXVI - N° 716 - Dicembre 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Buone Feste!

Livorno: Veduta dall'alto di Via Ricasoli (foto: Costantino Cravini)

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

DIAMANTE

Via Marradi n.97

Creazioni
Riparazioni
Laboratorio orafo
Compro oro

D DIAMANTE *Laboratorio Orafo* 0586.811367 333.4815720

Il giornale
è la vita.
Noi viviamo
attraverso le vite
degli altri.
Smettere di fare
i giornali
equivarrebbe
a smettere
di vivere.

(Vittorio Feltri)

Sommario

a grandi linee

COMMEMORAZIONI

4 ***Piero Ciampi era arrabbiato perché livornese, anarchico e comunista***

In occasione del Premio Ciampi, riprendiamo un'intervista all'artista livornese che nel 1976 fece scalpore a *Radiocorriere TV*. ➔ *Lina Agostini*

ANNIVERSARI

8 ***Mascagni sì, Mascagni no***

Pietro Mascagni morì a Roma all'età di 82 anni ma per i suoi trascorsi fascisti non ebbe un funerale solenne Solo quando la salma fu trasportata nella 'sua' Livorno, la cittadinanza rispose alla grande ➔ *Luciano Canessa*

10 ***L'indimenticabile Ettore Borzacchini***

Il prossimo 12 dicembre ricorre l'80° anniversario della sua nascita.

➔ *Marco Rossi*

CARTELLONISTICA

14 ***Manifesto pubblicitario di Matteo Corcos per la Ditta Paneraj di Livorno***

➔ *Giorgio Mandalis*

FESTIVITÀ

19 ***Il Natale... di Cesare Favilla***

La Festività religiosa nel ricordo dell'indimenticato nostro collaboratore ➔ *Cesare Favilla*

CINEMA

33 ***Paolo Virzì racconta Livorno dagli anni Settanta al Duemila*** ➔ *Marco Sisi*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**

Photo: **Roberto Onorati.**

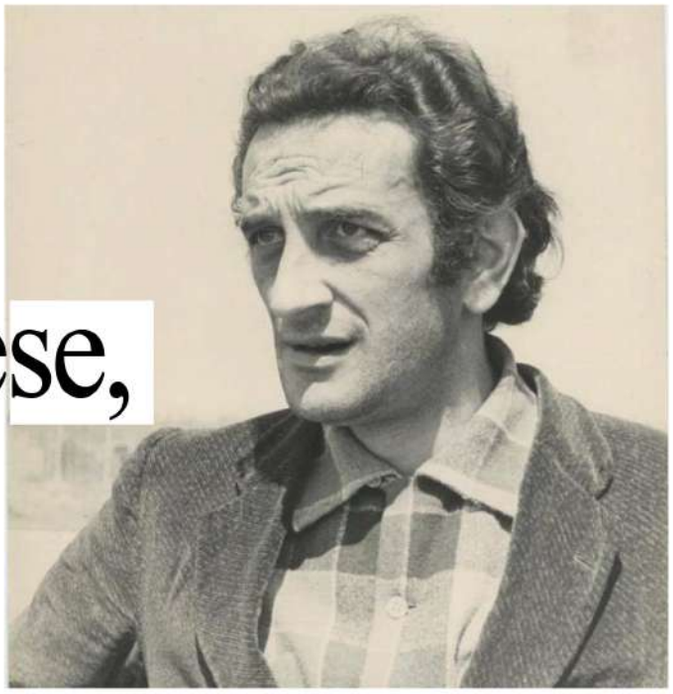
Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

Chiuso in tipografia: ***20/11/2023***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Riprendiamo un'intervista all'artista livornese che nel 1976 fece scalpore a Radiocorriere TV

Piero Ciampi era arrabbiato perché livornese, anarchico e comunista



Piero Ciampi (Livorno, 28 settembre 1934 - Roma, 19 gennaio 1980).

Piero Ciampi era arrabbiato perché livornese, anarchico e comunista. La sua Livorno era un'isola, lui un Robinson Crusoe, naufrago perennemente povero perché non aveva mai avuto insieme *"una frittata di cipolle, un bicchiere di vino, un caffè caldo e un taxi alla porta"*, come ebbe a dire in un'intervista a Lina Agostini per il *Radiocorriere TV* nel lontano giugno 1976, - dal titolo *"Sono il più bello, il più bravo e non perdono* -, che, per quei tempi, fece scalpore per le dichiarazioni stesse e le idee del cantautore livornese. Cogliamo l'occasione del prossimo "Premio Ciampi", in programma il 16 dicembre al Teatro Goldoni (senza più Franco Carratori, uno degli ideatori e per tanti anni direttore artistico, che ci ha lasciati il 15 novembre scorso) ed anche del 43° anniversario della scomparsa del cantautore, avvenuta il 19 gennaio 1980 a Roma, per riproporre tale intervista dove emerge la controversa personalità dell'artista livornese, *"geniale e maledetto, capace di liriche assolute e di vuoti di vita, ruvido e allo stesso tempo dolce, oltre al suo lirismo e alla fragilità interiore"* (parole di Gino Paoli, suo amico fraterno, che lo lanciò alla Rca, che ebbe anche a dire *"m'incazzo quando vedo il talento che non viene apprezzato"*).

di Lina Agostini

Roma, giugno 1976

Dicono che è stonato. Dicono che scrive canzoni sgradevoli, malinconiche, popolate di vinti, di infelicità e di abbandoni. Dicono che è costantemente ubriaco. Dicono che canta solo quando gliel'o impongono gli esattori della luce e del gas. Dicono che è antipatico e presuntuoso. Dicono che non ha una lira. Dicono che non accetta di essere paragonato ad altro autore che sia Léo Ferré o Vrassens, Sartre, Camus o Hemingway. Dicono che si cita e si autocelebra.

Di Piero Ciampi, 41 anni, livornese, figlio di un commerciante di perle, ingegnere per volontà familiare, si dice troppo e troppo male. Gli unici a dirne bene sono i critici e i giovani per i quali è l'«unico». E di sé Piero Ciampi cosa dice? «Sono un poeta». È il solo diritto che rivendica ed ha preteso dalle autorità che la qualifica «poeta» finisse anche sul passaporto. Da oltre quindici anni Ciampi scrive e canta canzoni sgradite al vasto pubblico, ma molto note alle commissioni censorie. Queste sono le parole del suo ultimo disco, *Adius*: «Un cuore giace inerte e rossastro sulla strada e un gatto se lo mangia fra gente indifferente. Un ombrello cerca invano la pioggia malgrado la primavera e l'uva cade sul sedere di un poeta. Così questa nostra casa splendida arredata da arbusti venuti non dall'infinito, ma da una falegnameria. Dunque, io e te, vogliamo stare insieme, amore adorato? Sì o no? No!?!». E «l'amore adorato» finisce spedito a quel paese in perfetto romanesco.

La locandina del "Premio Ciampi" 2023

Amore e squallore

«Ciampi, anche per questa sua canzone ci vorrebbe una Hit Parade tutta speciale, quella riservata ai cantautori irriverenti».

«Invece con *Aldus* venderò milioni di dischi e sarò ancora il più grande di tutti. Ho sdrammatizzato l'addio di ogni canzone d'amore, tutti piangono e io dico chi se ne frega».

«Un poeta che maltratta l'amore?»

«Sono gli altri autori italiani a trattarlo male, lo drammatizzano e comunicano questa ansia anche a chi ascolta canzoni, trasmettono loro i propri complessi nei confronti degli autori stranieri. Ognuno quando ama è grande, invece noi ci sentiamo ridicoli o ➔

mediocri e per far l'amore dobbiamo rifugiarci in un abbraccio musicale francese o americano, chiediamo la complicità di Montand o di Sinatra e allora che amore faccia pure rima con squallore».

«Al pubblico milanese del Derby questa sua tesi non è piaciuta molto, parecchi spettatori se ne sono andati a metà serata per evitare altri improperi e dopo tre serate ad andarsene è stato lei».

«Quel pubblico non mi rispettava, dunque perché io dovevo rispettarlo? Mi guardava come un intruso, non capivano che ero lì per fare cultura e non per cantare stravaganze a uso e consumo dei proprietari di Rolls-Royce».

«Perché ce l'ha tanto con il pubblico?».

«È l'impossibilità di averli tutti che mi spinge a provocarli. Vorrei averli tutti, essere il padre di tutti, almeno il fratello, visto che alla mia età non potrei più essere figlio di qualcuno, questa è la fregatura».

«E questo la fa sentire molto infelice?».

«Tanto, ma non è l'unico motivo. Sono infelice anche perché non faccio mai l'amore e non vedo mai le persone che amo».

«Chi glielo impedisce?».

«Il ricordo. Non riesco a dimenticare i seicentomila ragazzi che trent'anni fa hanno dato la loro cultura e la loro vita per salvare me e la mia cultura. Non dimentico un ragazzetto di diciotto anni che allora si fece sgozzare da un soldato straniero per garantirmi un pezzo di terra su cui essere poeta. Io questo non posso dimenticarlo e sono infelice perché io sono vivo e loro no, ma non faccio dei blues che cantano i morti, io canto delle persone che sono vive dentro di me, che mi porto dentro da trent'anni. Loro hanno salvato la mia terra e la mia cultura, mi hanno fatto conoscere la preghiera e grazie a loro oggi sono bello, bellissimo, il più bravo e non perdono».

«Chi non perdona?».

«Gli altri, quelli che uccisero. Allora sono bellissimo non perdono e prego».

Sono il più bello il più bravo e non perdono

Le due pagine dedicate all'intervista a Piero Ciampi sul Radiocorriere TV *del 20/26 giugno1976.*

«Mi sembra che la preghiera e la mancanza di perdono non vadano molto d'accordo».

«Ma io ogni sera mando una preghiera a Giap perché ha fregato gli americani non con il sangue dei suoi compagni ma con lo sguardo».

«E questo l'aiuta a vivere?».

«Non accetto di stare senza quei ragazzi che hanno difeso me e la mia cultura, la platea mi fa ridere».

«È per questo che la tratta male?».

«Io sono un poeta, sempre, anche quando sbaglio lo faccio da poeta. E posso fare e dire quello che mi pare perché sono un poeta. Vinco il Premio Goncourt, vinco il Premio Nobel, se voglio alla faccia di tutti i letterati di questo mondo. Portatemi qua Sartre che a settant'anni scoprì la giovinezza: ma è solo quella degli altri e non gli serve. Portatemi qua Moravia che dice di aver capito tutto della letteratura ma che poi per narrare deve andare in Africa perché qui non c'è letteratura per lui».

«Ce l'ha proprio con tutti...».

«Sono arrabbiato per tre buoni motivi: sono livornese, anarchico e comunista. Le basta?»

Livorno è un'isola

«A me sì, ma dovrebbe spiegarmi perché il fatto di essere livornese incide tanto sulla sua rabbia».

«Livorno è un'isola, è la città più difficile per tutti, anche per me. Perché a Livorno c'è tutta la contraddizione di questo mondo: ci sono gli americani, c'è il più grande Monte di Pietà che si possa immaginare, io ne so qualcosa, c'è anche una delle più belle comunità ebraiche in Italia. A Livorno sono nati il partito socialista e quello comunista e c'è anche una squadra di calcio che mili-

a Livorno dal 1996
BALDASSERONI IMMOBILIARE
FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI LIVORNO
VENDI CASA?
AFFIDATI A CHI LO FA DAL SECOLO SCORSO!
0586 805106 - 335 429420 - info@baldasseroni.it

CANTINETTA
l'Origine

Alessio Nardi

Corso Amedeo, 218 - Livorno
Tel. 0586.885119 - Cell. 339.7122212
cantinettalorigine@gmail.com

Cantinetta l'Origine augura un buon Natale a tutti!!!

ta in serie C ma che meriterebbe lo scudetto in A. Ecco, io sono il Robinson Crusoe di questa isola che è un mondo».

«Che cosa crede d'avere, come livornese, anarchico e comunista, in più degli altri?»

«Niente è questo il mio equilibrio, la mia politica. Cercare di non offendere gli altri avendo qualcosa in più dell'uomo più povero ai questa terra. La poesia è la sola cosa che ho».

«Che cosa le manca per sentirsi ricco?».

«Tante cose: una frittata di cipolle, un bicchiere di vino, un caffè caldo e un taxi alla porta. Non ho mai avuto tutte queste cose insieme».

«Non le viene mai il sospetto d'avere invece qualcosa in meno degli altri?»

«Una madre: la mia è morta giovanissima e ora vorrei lei e non il successo».

«Nemmeno come poeta? Non le piacerebbe vincere un premio importante di poesia?».

«Sì, il Premio Chianti, ma quello l'ho già vinto».

«Ciampi, è vero che il vino le piace così tanto?».

«Deve sapere che con il vino ho un buon rapporto di amicizia».

«Solo con il vino?».

«No, anche con mio padre, i miei fratelli, i miei amici, una donna e due uova al tegamino».

«Ma che cosa c'entra un tipo come lei con la canzone italiana?».

«Che cosa c'entra con me la canzone italiana, semmai».

Un'alternativa

«Cosa sono le sue canzoni allora, oltre che poesie?».

«Un'alternativa al delitto, canto perché non voglio ammazzare. Poi perché anche una sera ho visto in un teatro di Parigi Montand che ha fatto due ore di spettacolo con un bastone e un pianoforte. Spero sempre di essere grande come lui per chi mi ascolta».

«Che cos'è per lei un "grande" della canzone?».

«Quant'è il tempo di una canzone? Tre minuti, no? È grande colui il quale moltiplica per tre quei tre minuti, all'infinito. In tre minuti un cantante diventa grande o cessa di esistere. Io moltiplico per tre quei tre minuti e lo faccio gratis, o quasi».

«Ma un po' di successo non le farebbe poi tanto dispiacere...».

«Un buon diavolo, anche quando è poeta, in fondo ha diritto d'avere un po' di pace, come in amore».

«Faccia qualcosa per conquistarlo...».

«Quello che faccio è già la morte».

«E anche questo, scommetto, la fa molto arrabbiare...».

«È la morte che mi fa soprattutto rabbia, perché non la posso fregare».

«E quando dice, "io sono il più grande, l'unico", chi cerca di fregare, se stesso o gli altri?».

«Io sono davvero il più grande di tutti perché posso prendere trecentomila lire per sera e anche mezzo milione e mandare un altro a cantare al posto mio. Tanto chi conosce Piero Ciampi?».

Lina Agostini

da «Radiocorriere TV»
Fasc. n. 55 - Giugno 1976

Le case natali di Piero Ciampi e Amedeo Modigliani sono dirimpettaie

In via Roma, per una rara coincidenza, le case natali di due illustri livornesi sono dirimpettaie. Piero Ciampi nacque al numero civico 1, il 28 settembre 1934. Proprio di fronte, al numero civico 38, cinquant'anni prima, precisamente il 12 luglio 1884, si festeggiava la nascita di Amedeo Modigliani. Due grandi artisti che hanno avuto in comune una vita sregolata, tra alcool e droghe, e una morte precoce: 46 anni il cantautore, addirittura 36 anni il pittore e scultore. In comune anche il grande successo (internazionale per Modì), avvenuto dopo la loro scomparsa. *Nella foto:* **la via Roma e l'indicazione delle due targhe commemorative.**

IL 7 DICEMBRE RICORRE IL 160° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Mascagni sì, Mascagni no

Il musicista morì a Roma all'età di 82 anni ma per i suoi trascorsi fascisti non ebbe un funerale solenne - Solo quando la salma fu trasportata nella 'sua' Livorno, la cittadinanza rispose alla grande

di Luciano Canessa

Il Maestro Pietro Mascagni (di cui il 7 dicembre ricorre il 160° anniversario della nascita) morì all'età di 82 anni in un appartamento dell'albergo Plaza, a Roma, dove viveva da molto tempo, il 2 agosto 1945 cioè nel momento più sbagliato. Fosse passato a miglior vita qualche anno prima avrebbe avuto funerali solenni, invece…

Aveva fatto parte della Reale Accademia d'Italia (come Pirandello, D'Annunzio, Marconi, Ungaretti ecc), aveva partecipato a eventi culturali e manifestazioni di partito, si era dichiarato pure fascista, così al suo funerale svoltosi il 4 agosto presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma non c'era alcun rappresentante del governo italiano. Il Comando di Liberazione Nazionale era impegnatissimo a cacciare via tutti gli ex aderenti al partito fascista e il Maestro, che aveva portato onore all'Italia nel mondo, ebbe funerali alla *chetichella*.

Di lì a poco però il clima cambiò al livello di istituzioni democratiche livornesi e nazionali. Già il 2 agosto 1947, come afferma Emilio Gragnani, critico musicale e musicologo livornese, a cura del "Comitato onoranze a Mascagni" fu pubblicato un fascicolo *"Pietro Mascagni 1863-1945"* con scritti di Furio Diaz, Sindaco di Livorno, Riccardo Marchi, Gastone Razzaguta e lo stesso Emilio Gragnani; non solo, pochi mesi dopo al Teatro Goldoni di Livorno, le serate del 18 e 22 febbraio 1948 furono dedicate alla rappresentazione di *Lodoletta*, infine a cura del Gruppo Labronico venne scoperto un busto del Maestro, opera dello scultore Giulio Guiggi, in una sala del teatro.

Pietro Mascagni (Livorno, 7 dicembre 1863 – Roma, 2 agosto 1945).

Il 19 giugno 1951, dopo sei anni in *quarantena* al cimitero monumentale "Verano" di Roma, le spoglie mortali di Mascagni tornarono a casa con grande partecipazione popolare, un'apoteosi, e il giorno 21 collocate nella cappella-monumentale, opera di Vilfrido Vanni, al cimitero della Misericordia vicino alla moglie "Lina" e ai genitori Domenico e Emilia, secondo il suo desiderio.

Il 21 e 27 giugno al Teatro Goldoni fu rappresentata l'*Iris* e a villa Fabbricotti la *Cavalleria Rusticana* con la partecipazione del grande soprano Maria Caniglia e del tenore concittadino Galliano Masini. L'anno dopo, sempre al Goldoni, fu allestita *Parisina* con la partecipazione di Maria Caniglia cui fece seguito a cura del Comune di Livorno un estratto sulla *"Rivista di Livorno"* della conferenza su Mascagni *"Nel suo tempo e nel nostro"*, tenuta l'anno precedente da Gianandrea Gavazzeni, direttore d'orchestra e critico musicale.

In occasione del centenario della nascita il Comune di Livorno pubblicò, in gran numero di copie, *"Piero Mascagni 1863-1963"* una opera di 692 pagine, molto apprezzata anche dai critici con relazioni e approfondimenti di Gianandrea Gavazzeni, Ugo Bernardini Mazzolla, Gino Roncaglia, Emilio Gragnani ecc.

Si poteva fare di più? Certo, si può fare sempre di più e meglio (la ristrutturazione della casa natale in piazza Cavallotti, per molti ritenuta impossibile, era auspicabile pur se costosissima), però, ricordando anche l'intitolazione della bella terrazza sul mare al suo nome, a cura di una giunta a maggioranza ➔

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

comunista, si può dire che nei venti anni successivi alla guerra Livorno pagò, in parte, il debito col Maestro.
E oggi? Chiediamoci innanzi tutto quanti sono oggi gli appassionati di musica lirica a Livorno. Molti anziani lo sono, ma non i quarantenni e cinquantenni, per non parlare dei più giovani, tutti presi, incredibilmente, dai Maneskin e non aggiungo altro. Organizzare una stagione lirica costa e costa ancor più con i direttori di orchestra e cantanti più esperti, ma la presenza di noi livornesi al teatro non è sufficiente a coprire le spese, basta vedere quanti cinema e teatri hanno chiuso, così è accaduto che alcune recenti esecuzioni di opere mascagnane, a Livorno, sono state giudicate non convincenti da alcuni critici.
E allora le giunte comunali devono essere più coraggiose ed esprimere una maggiore volontà organizzatrice, coinvolgere più fondazioni, scuotere le coscienze sonnolente di una città a metà addormentata. Si deve investire di più e oculatamente per avere un ritorno economico e culturale, vedi Busseto, Lucca, Pesaro.
I limiti recenti dell'ente locale, però, non hanno nulla a che fare col passato politico di Mascagni, si tratta di un'accusa destituita di fondamento proveniente da una fazione politica stantia, incapace di fare i conti con il passato, mentre in Germania, in Giappone e in Francia ci sono riusciti.
Sia chiaro che a Livorno l'artista labronico più amato è sempre stato Mascagni, più amato di Amedeo Modigliani, di Fattori, di Caproni, di Natali per citare i più grandi, pur avendo diretto l'orchestra in camicia nera e fatto il picchetto al Milite Ignoto con fez e moschetto. Non era un fascista autentico, era un opportunista come tanti, però un grande Artista, come pochi, perciò onoriamo il Musicista. ■

20 Giugno 1951 - Il corteo funebre del M° Pietro Mascagni percorre la Piazza Cavour tra due ali di folla

Nel prossimo numero, pubblicheremo la lite giudiziaria di Mascagni e la Casa musicale Sonzogno contro Giovanni Verga circa i diritti sulla Cavalleria Rusticana.

Il prossimo 12 dicembre ricorre l'80° anniversario della sua nascita

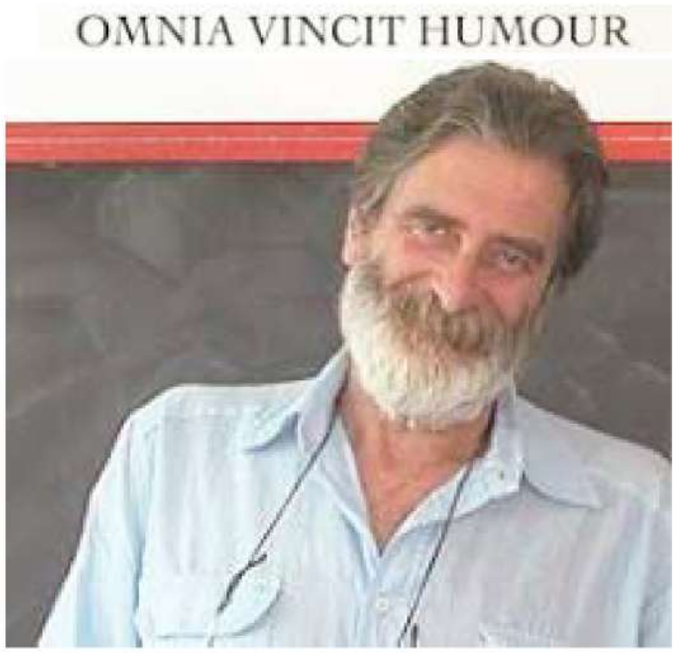
L'indimenticabile Borzacchini

di Marco Rossi

Del mensile più sboccato e famosa d'Italia, *Il Vernacoliere*, nato nel 1982 dal precedente *Livorno Cronaca* sorto nel 1961, abbiamo già parlato su queste pagine a gennaio del 2018 intervistando il direttore e fondatore Mario Cardinali e ne prendiamo spunto apposta per introdurre chi, proprio sulle sue pagine, del vernacolo livornese inventò l'indagine ironico-culturale, Ettore Borzacchini, pseudonimo di Giorgio Marchetti (1943-2014), di cui in questo mese (il giorno 12) ricorrerà l'80° anniversario della nascita.

Nato a Lucca da genitori livornesi, terminato il Classico e gli studi universitari in architettura, operò nel settore dell'urbanistica, dell'ambiente e dei beni culturali. Membro del Consiglio Nazionale Architetti e Presidente della sezione italiana dell'Unione internazionale degli architetti realizzò la rete telematica degli Architetti italiani. Alla fine degli anni Settanta fece parte del gruppo di studio del Piano regolatore di Lucca che lanciò già allora temi importanti sull'urbanistica.

➔



Giorgio Marchetti, alias Ettore Borzacchini, (Lucca 12 dicembre 1943 - Viareggio 7 novembre 2014).

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi

Nostra produzione con lievito madre fresco, bacche di vaniglia, aromi naturali, senza conservanti

• PANETTONI
classici, senza canditi,
ai 3 cioccolati, al pistacchio
(a partire da 500gr fino a 5 Kg)

• PANDORI
(a partire da 500gr)

• RICCIARELLI e PANFORTE
(a partire da 100gr)

• TORRONE MORBIDO

Realizziamo ogni tipo di confezione regalo con consegna a domicilio

Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

← Nel 1994 si avvicinò alle posizioni di Forza Italia e fu in ballo per la candidatura al seggio di Lucca del Senato ma lasciò il posto all'architetto Riani che fu senatore dal 1994 al 1997.

Commentando nel 2002 quando, proprio per ragioni «politiche», fu allontanato da *Il Vernacoliere* dopo 17 anni di collaborazione, disse: *«Io non sono un uomo di destra semmai sono un uomo di sinistra tradito dalla sinistra...»*.

Nel gennaio 2008 il sindaco di Lucca lo richiamò in Comune come coordinatore del pool di esperti nella fase di revisione del regolamento urbanistico.

Da scrittore collaborò con varie riviste di satira e giornali, tra cui appunto *Il Vernacoliere*, i quotidiani *Il Tirreno* e *Il Giornale* e la rivista *Focus*. Vincitore del Premio Satira Forte dei Marmi in gruppo con la redazione de *Il Vernacoliere* nel 1995 e, l'anno dopo, in forma individuale con *Il Borzacchini universale* nel 2003 ottenne il Pantera d'Oro dell'Amministrazione Provinciale di Lucca, mentre, nel 2005, l'Associazione Internazionale di Studi di Italianistica, nella conferenza annuale presso l'Università della Carolina del Nord gli dedicò una sessione del seminario *"Anxiety of form in contemporary italian fiction"* dal titolo *"Il Borzacchini Universale, o Il Dizionario Macaronico di Giorgio Marchetti"*.

I dizionari del Borzacchini, infine, sono nel repertorio dei testi lessicografici di riferimento dell'Accademia della Crusca.

Dopo alcuni tentativi d'ironia lucchese, in linea con la sua visione ironica e minimalistica scelse il soprannome non dal pilota automobilistico Mario Umberto Borzacchini (1898-1933), ma dal termine che indica lo stivaletto a mezza gamba e dal 1990 al 2010 sfornò le dieci edizioni del suo dizionario su cui aveva esordito scrivendo in copertina *"Di lingua volgare, anzi volgarissima, d'uso del popolo alla fine del secondo millennio dal parlare toscano e vieppiù labronico, diligentemente mutuata. A cura del prof. Ettore Borzacchini, accademico della Farina di Semi di Lino con dimolte (sic) annotazioni, chiose e cazzi vari di altri eminentissimi studiosi periti in Scienze, Lettere e Arti"*.

I vari Dizionari del Borzacchini e l'anno di uscita.

Raffinato umorista, pensatore a tutto campo e castigatore della stupidità umana fu fermato da un infarto nella casa estiva di Viareggio mentre scriveva al computer come lo trovò la moglie Maria Flavia Vangelisti. Ai figli Elena ed Edoardo, commentando la notizia del proprio ormai noto doppio cognome, scrisse di *aver trasmesso, oltre al cognome, una buona dose di spirito beffardo, autoironia e divertissement. Io più che il cognome di mia mamma, Luschi, avrei voluto quello di mio bisnonno, Oreste Mazzoni, ortolano per tutta la vita ma con una biblioteca da vero intenditore.*

Per una lezione seria e profonda sotto il profilo della lessicografia basata su ricordi culturali e le mode citazionistiche dei manuali, nei suoi scritti mescolò personaggi veri come il direttore del *Vernacoliere* o manipolati (cfr. G. Chaucer, *It's better a dead at home than a Pysan at the door*, Nottingham 1656) per ottenere la più sfrenata ed immaginifica satira come dimostrano i seguenti esempi.

Botta botta - La sua omologa *shoot shoot, dry fig* in lingua inglese è usata tradizionalmente a Buckingham Palace dalle principesse di stirpe reale per indicare la frequenza ininterrotta delle loro congiunzioni carnali con le Guardie a Cavallo.

Caàte - Allocuzione complessa e di vasto respiro filosofico e morale della grande area della coprolalia livornese (*...parlar di merda è caro alle Liburnie genti...*, S. Quasimodo, *Caàrsi addosso e altri sonetti*, Pavia 1948), individua una precisa istanza della Weltanshaaung labronica.... La *caàta* trascende il proprio significato escrementizio e diviene clessidra del Fato, ineluttabile parametro del *viver che daranno a te le stelle*, come diceva il Leopardi quando ni giravano i 'oglioni perché Silvia la dava a tutti e lui no.

Levassi di 'ulo - E' assai usata nel linguaggio diplomatico internazionale come →

GOMME & GOMME
OFFICINA SPECIALIZZATA
augura a tutti i suoi clienti
un felice Natale!!!!
• TAGLIANDI - CHECK UP
• CAMBIO PNEUMATICI
• CAMBIO OLIO - FILTRI
• BATTERIE AUTO E SCOOTER
• RIPARAZIONI PNEUMATICI
• RICARICA ARIA CONDIZIONATA
AUTOLAVAGGIO
self service con appuntamento
a macchina a mano
Viale N. Sauro, 95 - Livorno - Tel. 0586.260431
331.7656964 - robertoguidetti@virgilio.it

al Bottegone

Franco e Pupa

di PALMIERI FEDERICO

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

segui le nostre offerte su.....

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)
Via di Salviano 521-523

Tel. 0586 899181
Cell. 328 4121791
347 4459723

CONSEGNE a DOMICILIO

PACCHI e CESTI per OGNI OCCASIONE

invito alla smobilitazione di truppe da postazioni strategiche: *L'ameriàni si sono levàti di 'ulo!* fu il primo annuncio di Radio Hanoi all'indomani del disimpegno militare statunitense nel Vietnam.

Potta - Noi non possiamo nascondere la nostra diffidenza nei confronti di chi si ostina a chiamare 'vulva' l'organo genitale femminile, termine parascientifico e foneticamente sgradevole che suggerisce un apparato insidioso e avvolgente come una pianta carnivora, pur non negando un'infantile inclinazione per il dolce e morbido topa, evocatore di segreti pelami intravisti tra la coscia e il corpo in epoche pre-consumistiche, dobbiamo riaffermare il potere gnomico e paralizzante, tutto toscano, del lèmma 'potta' forse derivato dall'inglese pentola (pot).

Rutto - Manifestazione profonda e pregnante dell'anima gastrica e della sua immortalità, risalendo dalle oscure cavità del rùmine caotico e primordiale, su per le pareti scoscese dell'esofago, fino a esplodere come un peàna, nel gùtture, verso la luce.

Sapere 'na sega - Numerosi studiosi, specie della School of Philadelphia, si sono reiteratamente chiesti il nesso logico dell'associazione tra il concetto di esiguità e pochezza ed il complesso procedurale che presiede all'attività masturbatoria, traendone le ben note conseguenze sintetizzate nella Carta di Ponsacco del 1986 con il Postulato del Galimberti: *Gira e rigira, 'un ci s'è capito 'na sega* (cfr. Onano Galimberti - Elena Ditroja, *Una sega al giorno leva il medico di torno*, Marciana Marina 1965).

Vai in culo te e 'r budello di tu mà - Genesi combinatoria tendente a unificare la pulsione sodomitica con l'archetipo della Grande Madre (Jung, Musatti, Mario del Riòvero)... Non sfuggirà ai più attenti il delicato andamento fonetico, assimilabile al distico elegiaco latino (pentametro più esametro), anche se povero di dattili che come si sa scarseggiavano dalle parti di Borgo Cappuccini, ove secondo alcuni (*La Bazzona*, *Poncino*, *Rubbaresti*) è nata l'allocuzione originale.

Come non lasciarsi affascinare dalla cultura, dal buon scrivere e dall'ironia di chi, pur trasferito a 40 km, non volle mai dimenticar la pepata arguzia delle nostre barzellette, convinto che *La vita è veramente sogno e le sue alcove sono i bar e le osterie, le cantonate, le piazze dove imperversano gli scemi di paese, i gaglioffi, i vitelloni, le chiacchierate e le mai trombate, i vecchivecchi e i giovani invecchiati, capitori di tutto, gli esperti da caffè, e altra varia umanità?*

Meditate gente, meditate.

Giorgio Marchetti ancora giovincello.

LA CARTELLONISTICA DEL PRIMO NOVECENTO

Manifesto pubblicitario di Corcos per la Ditta Paneraj di Livorno

di Giorgio Mandalis

Nei numeri di settembre e ottobre ci siamo soffermati sui manifesti pubblicitari del primo Novecento analizzandone alcuni realizzati da Leonetto Cappiello, Plinio Nomellini, Vespasiano Bignami e Marcello Dudovich. Volendo proseguire l'argomento, desidero segnalare nell'ultimo numero di *Nuovi Studi Livornesi* (1/2023) il contributo di Antonella Capitanio dedicato alla pubblicità della ditta Paneraj, la cui attività, famosa anche all'estero, si protrasse per ben 93 anni (tra il 1865 e il 1958) producendo soprattutto pastiglie a base di trìdace, un catrame vegetale prodotto dalla condensazione del succo della lattuga, rimedio molto efficace contro la tosse.

L'Autrice, docente presso l'ateneo pisano, è nota anche per essere stata la curatrice della mostra *Réclame – Leonetto Cappiello e le stagioni della grafica pubblicitaria a Livorno,* tenuta nei locali della Biblioteca Labronica, presso la villa Fabbricotti, tra il dicembre 2018 e il febbraio 2019, di cui esiste il bel catalogo edito da Sillabe, un volumetto che non dovrebbe mancare nelle biblioteche dei cultori di questa forma d'arte, sempre più oggetto di attenzione da parte di studiosi, mercanti, collezionisti e arredatori.

L'articolo dal titolo *Visualizzare la cura: la ditta farmaceutica Paneraj e la pubblicità* si integra col successivo saggio di Giuliana Dal Canto *Gli stabilimenti Paneraj a Livorno*. Da entrambi i saggi riprendo alcune preziose notizie storiche e storico artistiche.

Ad avviare l'attività industriale era stato il farmacista Carlo Paneraj, livornese di origine svizzera, che aveva trovato il modo di produrre le pastiglie riducendo molto la sgradevolezza tipica del catrame vegetale assieme agli spiacevoli effetti collaterali di tipo infiammatorio, conservandone però le qualità terapeutiche, rinomate fin dai tempi antichi. La prima sede della fabbrica era stata sino al 1896 in via Garibaldi, all'allora numero 9, fu quindi trasferita in via della Circonvallazione, nel sobborgo di Torretta. Tre anni dopo, nel 1899, l'attività venne ceduta ad un altro svizzero toscano (era nato ad Arezzo e aveva studiato a Pisa), Enrico Lansel, il quale, mantenendo il marchio Paneraj e dichiarandosi "successore" di Carlo, portò avanti la produzione che si protrasse, sotto la guida del figlio Luzio, fino agli anni del secondo dopoguerra.

Enrico Lansel non era solo un capace imprenditore che seppe dare al prodotto una rinomanza internazionale, ma anche un collezionista ed appassionato d'arte. Tra via Calzabigi, via delle Grazie e via Borsi farà costruire una "palazzina svizzera" realizzata nei primi anni del Novecento sui progetti degli ingegneri/architetti Arnaldo Scotti e Pietro Studiati Berni, pensata in uno stile sobrio che poco concedeva alla moda del Liberty, allora serpeggiante a Livorno.

La dimora purtroppo verrà abbattuta perché gravemente danneggiata dai bombardamenti (si consulti per un approfondimento l'esauriente e puntuale saggio di Stefano Ceccarini *"Villa Lansel: la parabola di una famiglia engadinese a Livorno"* in *NSL* 2/2022), ma negli anni in cui fu vissuta venne considerata una delle abitazioni private architettonicamente più interessanti della città.

Per alcuni decenni la pubblicità dei prodotti di Carlo Paneraj seguì quella che era la consuetudine del tempo, trattandosi di un'attività avviata, come si è detto, negli anni Sessanta del XIX secolo, avvalendosi cioè di inserti sui giornali che illustravano le caratteristiche del prodotto.

Quando interveniva un'immagine, questa era costituita dalla riproduzione della confezione stessa, peraltro realizzata con raffinata eleganza. Una carta intestata che reca a penna la data 20 ottobre 1877, spedita ad un farmacista di Crema, presenta il marchio di fabbrica e, prestampata, la storia assieme alle caratteristiche del prodotto, a cui si aggiungono le condizioni di vendita *(fig.1)*.

Fig. 1 - *Lettera con carta intestata spedita nel 1877.*

Fu solo negli ultimi anni del secolo, in particolare quando la ditta passò ad Enrico Lansel, che il concetto stesso di réclame subì una vera rivoluzione. In linea con quanto andavano facendo le altre importanti aziende non solo italiane operanti nei più svariati settori, anche la fabbrica Paneraj produsse una gran quantità di gadget e accettò l'idea di realizzare un'immagine seducente da associare al prodotto destinata alla cartellonistica, mantenendo i tradizionali spazi pubblicitari sui giornali *(fig.2)*.

Nel suo saggio Antonella Capitanio ha inserito le fotografie di alcuni oggetti di vario utilizzo recanti la scritta "Paneraj": un tagliacarte, un segnalibro, due rendiresto, persino un temperino ed un vassoio metallico. Si trattava in buona sostanza di "visualizzare la cura", come recita l'azzeccatissimo titolo del saggio. Negli stessi anni mi viene in mente una sola ditta che a Livorno si avvaleva senza badare a spese dei medesimi espedienti pubblicitari: la pluripremiata distilleria di Arturo Vaccari, anch'essa ben nota sia in Italia che all'estero.

Fig. 2 - *Inserto pubblicitario sulla "Guida Meozzi".*

Per quanto concerne affiches, locandine e cartoline pubblicitarie, Enrico Lansel si rivolse a Vittorio Matteo Corcos, uno dei più ricercati ritrattisti dell'epoca, nato a Livorno nel 1859, ma da diversi anni residente a Firenze, dove morirà nell'ancora lontano 1933. Corcos si era formato da ragazzo all'Accademia fiorentina, sotto la guida di un altro livornese, Enrico Pollastrini, di cui però mal sopportava il rigore di un purismo classicista.

Si trasferirà a Napoli per circa un anno completando gli studi sotto la guida di Domenico Morelli, artista e maestro aperto ad un'espressione pittorica decisamente più eclettica e aggiornata. Nel 1880 raggiunse Parigi, meta imprescindibile per chi volesse confrontarsi col meglio della pittura contemporanea, dove risiedette per un altro anno frequentando alcuni artisti, tra cui Léon Bonnat, all'epoca il più ricercato ritrattista della Parigi bene. Così, con un inconfondibile stile proprio, che poteva essere confrontato con Boldini e De Nittis, anche Corcos seguì questa specializzazione, tanto da essere definito *"il pittore delle belle donne"* dal corrispondente parigino del *Times*.

Tornato in Italia si stabilì a Firenze, dove sposò Emma Ciabatti, donna colta e in contatto coi più grandi poeti italiani del momento che gravitavano nel cenacolo della rivista *Il Marzocco*, da Carducci a D'Annunzio (sono gli anni della Capponcina) a Giovanni Pascoli.

Vi conobbe anche lo scrittore Augusto Vittorio Vecchi, in arte Jack la Bolina, di cui divenne amico e la cui splendida figlia Elena fu più volte ritratta nei suoi più celebri dipinti, tra i quali non possiamo non ricordare *Sogni* (o *Dreams*)

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza
Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

MA.GR.AF

MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

← del 1896 *(fig.3)*, conservato presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.
Quando Enrico Lansel si rivolse a Corcos per commissionargli l'affiche per la ditta Paneraj, siamo nel 1899, queste, in estrema sintesi, erano state la formazione e la carriera del pittore.
Il manifesto - quanto segue è solo una mia proposta interpretativa - costituisce un singolare connubio di riminiscenze classiche e letterarie ben filtrate e sottoposte alle esigenze del commercio del prodotto reclamizzato. Presenta il profilo non tanto di un angelo, quanto piuttosto di una dea: sebbene sia alata e un nastro trapunto di stelle le avvolga i capelli ricadendo lungo la schiena, la giovane donna porta un abito chiaro molto poco angelico: è scollato e sbracciato, di serica morbidezza e cosparso di augurali e paganissimi quadrifogli; il volto è contornato da un'aureola da cui partono numerosi raggi, come fosse un sole, che reca però in latino l'iscrizione SALVS.
Si tratta quindi a mio giudizio di un'iconografia del tutto rivisitata da suggestioni Art Nouveau della dea romana Salus, figlia di Esculapio, chiamata dai Greci Igea. Era riconoscibile in antico per la presenza di un pitone che le avvolgeva il corpo, che però qui è del tutto assente. In compenso la pàtera (il piattino cerimoniale usato per offrire la medicina) che la dea pagana teneva con una mano, nell'interpretazione di Corcos è divenuto un vassoio per porgere le confezioni dei rimedi prodotti dalla casa farmaceutica *(fig.4)*.
L'immagine comparirà anche al margine di una serie di cartoline pubblicitarie realizzate nel 1900 per l'Esposizione d'Igiene di Napoli, lasciando spazio ad alcune vedute della città partenopea.
Per tornare al saggio di Antonella Capitanio, esso si conclude con la rassegna di altre illustrazioni che reclamizzarono i prodotti Paneraj, sempre affidate ad artisti rinomati, tra cui Aleardo Terzi, Luigi Brunelli, Plinio Nomellini, Alberto Micheli Pellegrini.
Nel 1953, pochi anni prima della cessazione dell'attività, Luzio Lansel commissionò un manifesto al grande Marcello Dudovich: un modo degno per chiudere in bellezza. ■

Da sin. a dx: Fig. 3 - *Vittorio Matteo Corcos,* Dreams *(1896);* Fig. 4 - *La pubblicità delle Pastiglie Paneraj pensata dal Corcos.*

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

GIOIELLERIA OROLOGERIA
REGOLINI
LIVORNO
VIA DEL CARDINALE, 44 - LIVORNO
Tel. 0586.883251

Panificio Nencioni
3 punti vendita:
Via Grande, 190 0586 514902
Via Marradi, 105 0586 800390
P.zza Matteotti, 31 0586 803170

MEDICINA DELLO SPORT
G.P. FERRETTI 1984
c/o Stadio A. Picchi
VISITE MEDICO SPORTIVE
CARDIOLOGIA
ECOGRAFIE
SPECIALISTI ESTERNI
Piazzale Montello 12/A (LI) - Tel. 0586.811724
mail: medicinasportiva@biolabor.it

FINO AL 6 GENNAIO

Natale e Befana a Villa Fabbricotti

di Valentina Ferrucci

Tra una atmosfera di magia e di calore e, ovviamente, per la gioia di tanti bambini, ma anche dei più grandicelli e dei genitori, è già aperto dallo scorso 18 novembre il Villaggio di Natale che anche quest'anno si terrà nell'accogliente parco di Villa Fabbricotti e rimarrà aperto fino a tutto il 6 gennaio. Gli organizzatori della Pro Loco Livorno si augurano di superare i numeri registrati nel 2022 quando oltre 8mila sono state le persone che hanno avuto accesso alla casa di Babbo Natale. Tanto il lavoro che sta impegnando da inizio ottobre ad oggi il direttivo ed un piccolo gruppo di soci capitanati dalla presidente Ombretta Bachini.

Le origini di questo progetto risalgono al 2016 quando si tenne a Villa Mimbelli. Ancora oggi il Villaggio di Natale è gestito solo ed esclusivamente dal volontariato e con il supporto degli studenti dell'alternanza scuola-lavoro. Nessun biglietto di ingresso per visitare il villaggio e le sue aree, fatto salvo per la Casa di Babbo Natale che sarà aperta fino al 24 dicembre. Il 6 gennaio invece arriverà la Befana, con una festa per tutti i bambini presenti.

Molte sono le aree che compongono il villaggio e dove i bambini possono trascorrere del tempo: dal polo nord, all'ufficio postale per scrivere e spedire la letterina per Babbo Natale che potranno incontrare da vicino in un angolo del villaggio.

In linea con i temi sempre più attuali del riuso e del riciclo, nelle giornate del villaggio di Natale i bambini potranno divertirsi ed imparare partecipando ad uno dei laboratori disponibili dove potranno realizzare, sotto la guida di mani esperte, un lavoro a tema natalizio con materiali e strumenti di riciclo.

Il sabato e la domenica, i bambini possono entrare anche in contatto con gli animali, in un'area a loro dedicata che ospita asini e ciuchi, ed i cavalli quest'ultimi grazie alla partecipazione dei volontari delle Giacche Verdi. Oppure possono divertirsi ai giochi del lunapark.

Con l'occasione, i genitori che accompagneranno i loro figli potranno fare acquisti presso il mercatino di artigianato allestito nell'area o degustare ed acquistare dei prodotti tipici toscani presso gli stand in legno. All'esterno, verrà dedicata un'area per gli spettacoli e le animazioni per i bambini a cui potranno partecipare gratuitamente e che saranno disponibili il venerdì, sabato e domenica.

Il Villaggio di Natale guarda anche al mondo delle scuole, con visite su prenotazione.

Per orari e informazioni sul Villaggio di Natale, visitare il sito *www.ilvillaggiodinatale.it* oppure la pagina fb e instagram.

CAMBIO ORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 – 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

A modo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

M3 SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Il Natale... di Cesare Favilla

Riprendiamo quanto scritto nel 2013 da ***Cesare Favilla****, già dai primi anni Ottanta nostro indimenticato collaboratore , scomparso il 1° gennaio 2018, all'età di 91 anni, che, proprio in occasione delle festività natalizie, ogni anno ci deliziava con i suoi amarcord e con le sue perle di saggezza.*

La Natività di Gesù *di Giotto.*

Ed eccoci, di bel nuovo, a celebrare questa grande solennità che, prima di tutto, dovrebbe ricordare agli uomini la nascita di nostro signore Gesù Cristo. Invece, purtroppo, sono moltissimi quelli che, a mala pena, accennano a pronunciare il Suo nome. Tutto si continua a fare all'insegna di un materialismo che sempre più ci allontana dalla nostra natura di essere razionali, per farci somigliare a macchine che, vittime della velocità e del conseguente logorio, vanno verso quella fine che oggi eufemisticamente si chiama "rottamazione". Purtroppo sarà sempre così se non peggio.

La gente non comprende più la ragione e il perché delle radici profonde che hanno dato origine a questa affascinante celebrazione destinata soprattutto agli "uomini di buona volontà". Evidentemente, di tali uomini ce ne sono stati tanti e ce ne sono rimasti ben pochi perché, se tutte le numerose promesse di amore e di pace, ripetute e ripetute per migliaia di anni, fossero state mantenute, oggi non saremmo più né partecipi né testimoni di tragedie, massacri e morie per fame e per freddo che accompagnano la vita dell'umanità.

Sono riflessioni dell'uomo della strada, di quell'uomo che, attratto e imprigionato dallo straordinario progresso tecnico e scientifico, crede soltanto in questo e dimentica persino di procedere sulla strada della civiltà. Ognuno pensa per sé, le leggi le rispetta chi vuole, il disordine è una regola di vita, l'aria che si respira è velenosa, il pericolo è sempre in agguato e l'unità della famiglia, elemento centrale della società, è sempre più minacciata.

In questa tragica baraonda torna il Santo Natale! Torna il "ceppo", tornano gli alberi riccamente decorati, tornano i presepi, insomma torna tutto quanto ha accompagnato l'uomo negli ultimi duemila anni. Tutto questo, però, ci riporta al passato, a ciò che può essere considerato una certezza, perché il presente non lo conosciamo completamente, siamo indaffarati, e lo rendiamo arido nel percorrerlo nel modo più egoista possibile. È inutile che mi si dica che parlare di passato è segno di vecchiaia. Tutti i giovani dell'attuale presente devono attendere i giorni della loro vecchiezza per comprendere la gioia di chi oggi torna volentieri col pensiero alla prima giovinezza per rievocare cose lontane, amici perduti e memorie chiuse nelle vecchie filze ordinate sugli scaffali di un archivio. Già da tempo a me non bastavano più le cinque dita di una mano per contare le diecine di anni che mi gravano sulle spalle ed è forse per compensarmi di questo peso che la memoria mi offre di rivivere il passato in un mondo che era migliore.

E, badate, non si tratta del solito "dejà vu", ma di riassaporare, con gioia, realtà vissute. Con questo, non voglio né affermare né negare che "si stava meglio prima", posso però dire che oggi si potrebbe stare molto meglio di quanto, in effetti, siamo invece condannati a vivere.

Si ritorna punto e daccapo. Dobbiamo riflettere... e, il Natale, è sempre stata la migliore occasione per meditare sulla nostra condizione. I bambini esprimono seri proponimenti: sarò buono, amerò e rispetterò i miei geni-➔

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

←tori, i compagni, i politici, e tutto ciò che il progresso metterà loro a disposizione. E, i bambini, di oggi, altro non sono che i futuri genitori!
Come già ebbi occasione di dire, non si tratta di credere o non credere. Il Natale affascina tutti, anche gli scettici più incalliti, partecipano a questa festa. È una ruota che gira in modo perpetuo e noi dobbiamo trovare il modo di interrompere questo logorante movimento con attimi di serena e salutare meditazione. Niente di meglio, quindi, che approfittare del mese di dicembre tutto dedicato alla natività di Nostro Signore. Facciamo festa, imbandiamo le tavole, illuminiamo strade e città, sciogliamo tutte le campane del mondo ma cerchiamo, innanzi tutto, di raccoglierei un momento, magari due momenti, e dedichiamoli a meditare su tutti i mali che affliggono l'umanità. Nell'intimità del nostro raccoglimento, della nostra preghiera, e di un attento esame della nostra coscienza, sforziamoci di riudire quelle belle parole che conoscevamo a memoria durante i giorni della nostra infanzia:
"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".
Per ora, diamoci da fare, almeno perché il mondo non continui a peggiorare. Un vecchio adagio ci ricorda che "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire". Eppure tutto dipende da noi, dalla nostra volontà. Chissà quando e se, l'uomo che crede di comandare il mondo, si renderà conto di questa semplicissima verità!

Cesare Favilla

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

Segni d'Arte
CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto
La boutique del Caffè
Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064
www.caffetoscano.it

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 33 *aggiornato al 15/11/23*

KULCZYCKI JERZY SAS (Roma 24 dicembre 1905 - Fossoli (MO) 12 luglio 1944) - Partigiano. Capitano di Fregata. Medaglia d'oro al V.M. alla memoria. Di origine polacca, fu allievo dell'Accademia Navale di Livorno dal 1921 al 1927. Allo scoppio della guerra, trovandosi imbarcato sulla corazzata Conte di Cavour, ferma a Trieste per lavori, organizzò i primi gruppi di militari per la resistenza nel Veneto dando poi vita a Milano al movimento dei Volontari Armati Italiani. Arrestato a Genova per delazione fu fucilato dalle SS al campo di concentramento di Fossoli. Nel 1982 gli è stata dedicata una nuova strada del quartiere Banditella.

KUTUFÀ CARLO (Livorno 10 gennaio 1888 - 12 gennaio 1956) - Poeta. Impiegato nell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, si è affermato nel mondo della poesia. Compose numerose liriche che raccolse nei volumi *"Il giovanile errore"* (1926) e *"L'ospite accanito"*, in collaborazione con Paolo Zalum (1930). Collaborò anche a *Il Telegrafo*.

KUTUFÀ GIORGIO (Livorno 10 aprile 1948 - 13 maggio 2020, di Luigi e Maria Poggi) - Politico e amministratore. Dott. Prof. Laureatosi nel 1973, con il massimo dei voti, in economia e commercio all'Università di Pisa, dal 1975 all'80, è stato docente di Tecnica di Borsa alla facoltà di Economia presso lo stesso ateneo. Ha pure insegnato alle scuole superiori cittadine. In politica si è lanciato nei primi anni '70. Figura di spicco nelle file della Democrazia Cristiana, fu consigliere comunale a Livorno per tre mandati consecutivi, dal 1970 al 1985, e consigliere regionale della Toscana (1985-1995). Dopo lo scioglimento della DC, aderì al Partito Popolare Italiano e quindi alla Margherita e al Partito Democratico. Fu anche tra i fondatori della "Toscana Democratica". Nel 2004 fu eletto Presidente della Provincia, raccogliendo il 59,3% dei voti in rappresentanza di una coalizione di centrosinistra: incarico che mantenne anche per il mandato successivo quando nel 2009 fu rieletto con il Partito Democratico. Commercialista-revisore contabile, è stato pure consigliere di amministrazione della Banca Toscana dal '78 all'84, presidente di Fidi Toscana dal '96 al 2002 e della Sici Sdr. Nel 2022 gli è stata intitolata la sala auditorium del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno.

KUTUFÀ LIONELLO (Livorno 8 aprile 1931 - 26 giugno 1992, di Niccola e Gina Capitani) - Informatore medico scientifico della Crinos nonché titolare della Digipress, società di fotocomposizione con sede in via Cecconi. Esperto fotoamatore e brillante autore di versi, ha dato alle stampe il volume *"Proverbi e modi di dire livornesi di ieri e di oggi - Raccolti, commentati e qualche volta tradotti"* (Ed. Nuova Fortezza, 1992). Fu anche consigliere della Circoscrizione 5 nelle file del Partito repubblicano.

KUTUFÀ LUIGI (Livorno 9 ottobre 1902 - 10 giugno 1973, di Lionello e Amelia Avellino) - Esponente cattolico. Rag. Visse ancorato alla fede religiosa che professava e praticava. Militò nella Società della Gioventù Cattolica Italiana, fu socio del circolo «Guido Negri» e, per vari anni, ricoprì la carica di presidente della Federazione giovanile cattolica livornese. Fu pure istruttore di sociologia e di sindacalismo, nonché sindaco revisore della Cassa di Risparmi di Livorno. re maltese, ma si stabilì nella nostra città sin da bambino e studiò presso i locali Barnabiti. Studiò Giurisprudenza a Pisa. Grande cospiratore e carbonaro toscano. Rivoluzionario col Guerrazzi venne più volte arrestato e mandato al confino. Dopo l'annessione all'Italia, tornò a Livorno ove aprì uno studio legale.

L

LA CECILIA GIOVANNI (Napoli 27 settembre 1801 - 8 gennaio 1880) - Scrittore e rivoluzionario. Esponente della carboneria meridionale, visse ed operò per molti anni a Livorno tenendo stretti rapporti con F.D. Guerrazzi e Carlo Bini, con i quali collaborò a *L'Indicatore Livornese*. Proprio nella nostra città pubblicò il suo primo romanzo storico, *I Sanniti*, tip. Bertani, Antonelli & C., Livorno, 1828.

LA COMBA ALDO (Livorno 28 giugno 1943 - 25 febbraio 2018 di Egisto e Iris Bencreati) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina a Firenze nel 1970, si era poi specializzato in urologia. Diventato aiuto primario al reparto di urologia dell'Ospedale di Livorno, fu poi trasferito al Pronto soccorso dove, per lungo tempo, divenne una colonna del reparto. Ma il passaggio più importante della sua carriera di medico, l'ha vissuto quando insieme all'ex primario di pneumologia Costantino Mandalis (v.) strutturò e organizzò a Livorno l'Assistenza Domiciliare Integrata, la cosiddetta Adi, gettando le basi di un servizio, primo in Toscana e fra le novità dell'epoca a livello nazionale, che permise ai cittadini che di essere assistiti a casa con programmi personalizzati, evitando il ricovero, in ospedale o in casa di riposo, per un tempo maggiore del necessario.

LA COMBA fratelli - LA COMBA EGISTO (Livorno 1899 - 1978) e ***LA COMBA ETTORE*** (Livorno 1905 - 1999, di Ulisse e Rosa Samaja) - Commercianti. Tra i più noti commercianti di elettrodomestici del secolo scorso. Iniziarono l'attività nel 1923 in un piccolo negozio di materiale elettrico in via Montegrappa, per poi spostarsi in uno più ampio nella centrale via Grande, allargando la vendita agli elettrodomestici. Dopo la guerra i due fratelli decisero di dividere l'attività e dettero vita, sempre sotto l'insegna "La Comba", ad altri negozi: in Largo Duomo 2, via Grande 103, via Maggi, piazza Cavour e di via Ricasoli, angolo piazza Attias (la cui vetrina era divenuta famosa a tutti i livornesi, per la gioia di grandi e piccini, per l'esposi-

zione di plastici con trenini elettrici regolarmente funzionanti). Dal 1987, la ditta storica (iscritta nel registro Impresa Storica d'Italia) prosegue l'attività nel negozio di piazza Grande 24-28, portata avanti dai nipoti.

LA GRECA GIOVANNI (Napoli 1 gennaio 1925 - Livorno 19 maggio 2008, di Ernesto e Concetta Napoletano) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina nel dopoguerra, si specializzò nelle malattie dell'apparato respiratorio svolgendo la professione da privato nella Casa di Cura di via Montebello e poi come medico di famiglia dell'Asl. Ricoprì la carica di presidente dell'Ordine dei Medici e fu segretario provinciale FIMMG (Federazione Italiana Medici di Famiglia). Esperto e appassionato collezionista nel campo filatelico, fu pure presidente del Circolo Filatelico Livornese, ricoprendo cariche nazionali nel settore.

LA MALFA UGO (Palermo 16 maggio 1903 - Roma 26 marzo 1979) - Politico. Fu tra i fondatori del Partito d'Azione (1942), ministro dei Trasporti con Parri (1945) e del Commercio estero con De Gasperi (1945-46 e 1950-53); segretario (1965-75) e presidente del P.R.I. e vicepresidente del Consiglio con Moro (1974-76). Tra i suoi scritti: *"L'altra Italia"* (1963). Gli è stata intitolata una strada nel Comune di Collesalvetti.

LA MARCA ROSARIO (Palma di Montechiaro (AG) 14 gennaio 1913 - Livorno 22 settembre 1986, di Salvatore e Elisabetta Montaldo) - Funzionario dello Stato. Dopo aver prestato servizio presso la Questura di Palermo, dal 1950 al 1968 operò a Livorno come capo gabinetto della Questura. Fu poi promosso vicequestore e assegnato alla Questura di Grosseto dove, nel 1972, divenne questore. Terminò la carriera con un altro importante incarico al Ministero degli Interni a Roma. In pensione nel 1976, si stabilì definitivamente a Livorno.

LA PIRA GIORGIO (Pozzallo (RG) 9 gennaio 1904 - Firenze 5 novembre 1977) - Politico e giurista. Professore di istituzioni di Diritto romano (dal 1933) nell'Università di Firenze, fu deputato democristiano alla Costituente, poi al parlamento, nonché segretario di stato al ministero del Lavoro (1948-49) e sindaco di Firenze (1951-57 e 1961-66). Promosse il dialogo politico, la pace tra i popoli, l'ecumenismo, la carità e il rispetto della dignità umana e fu soprannominato il «sindaco santo». Già Servo di Dio, il 5 luglio 2018 è stato dichiarato venerabile da papa Francesco. Gli è stata intitolata la strada che da via G. Savonarola conduce a via Provinciale Pisana.

LA RICCA LEONARDO (Trapani 18 febbraio 1922 - Livorno 5 marzo 1995, di Paolo e Petronilla Poma) - Medico. Dott. Laureatosi a Palermo nell'immediato dopoguerra, nel 1950 si specializzò in urologia a Pisa. Assunto all'Ospedale di Livorno in Chirurgia generale, come aiuto dei prof. Bacchini, Spinelli e Tevenè (che sostituì per un lungo periodo nelle funzioni dirigenziali). Fece parte della Lega Tumori di Livorno e fu tra i promotori del «Serra Club». Amante di musica, fu anche presidente della corale «Guido Monaco».

LA SALVIA GIUSEPPE (Collesalvetti (LI) 3 giugno 1944 - Livorno 2 dicembre 2013) - Regista e direttore artistico. Siciliano, giunse a Livorno negli anni Sessanta al seguito della famiglia. Impiegato in banca, il suo tempo libero lo dedicò al teatro a livello amatoriale, sino a divenire una sicura figura di riferimento per l'intero mondo teatrale livornese. Nel 1962 entrò a far parte del Piccolo Teatro Città di Livorno al Centro artistico 'Il Grattacielo' di via del Platano ed ebbe come insegnante padre Valentino Davanzati. Iniziò a calcare il palcoscenico come attore e poi come regista portando in scena spesso autori del Novecento come Dario Fo, Bertold Brecht ma anche Fabrizio De Andrè. In seguito divenne direttore artistico dello stesso Piccolo Teatro Città di Livorno. Era sposato con Laura Cini, ex consigliera comunale ed ex presidente della commissione cultura. Nel 2014, in ricordo del padre, la figlia Valentina ha donato alla Biblioteca Labronica di Villa Fabbricotti l'archivio "Beppe La Salvia", un ricchissimo fondo documentario e librario dedicato al teatro a Livorno fra gli anni Sessanta e Duemila, costituito da volumi, fotografie, copioni, depliants e film.

LABATE VITTORIO (Livorno 4 settembre 1919 - Collesalvetti (LI) 23 giugno 1944) - Martire. Sottotenente. Al comando della Tenenza di Pubblica Sicurezza di Ardenza, si unì alle brigate partigiane nei pressi di Castellina Marittima per combattere il nazifascismo. Dopo un'aspra battaglia, venne fatto prigioniero dalle milizie tedesche e, dopo due giorni di torture, fucilato il 23 giugno 1944 in località Rosetta, nei pressi di Nugola Vecchia, nel comune di Collesalvetti, insieme ad altri 7 poliziotti. Oltre ad un cippo commemorativo sul luogo dell'eccidio, in loro ricordo il 19 luglio 1974, nel 30° Anniversario della Liberazione di Livorno, il Comune pose all'ingresso del Palazzo della Questura la seguente lapide: *"Ten. P.S. Vittorio Labate; Brig. P.S. Nicola Bucci; Guardia P.S. Giovanni Cannata; Guardia P.S. Francesco Citro; Guardia P.S. Washington Copernico; Guardia P.S. Orlando Marinai; Guardia P.S. Umberto Petrucchi; Guardia P.S. Orlando Tomietto. Parte del popolo / non vollero essere contro il popolo / otto italiani / otto combattenti volontari della libertà / già si vedeva / l'alba del tempo nuovo e sperato / in quel giugno 1944 / quando in azione furono sopraffatti / denudati e trucidati / con disumana ferocia / a Nugola / ricordiamo tutti e sempre / che il sacrificio di questi fratelli / c'impegna a costruire la società migliore / per cui dettero la vita"*. Alla memoria dell'ufficiale, il 13 luglio 2021 è stata intitolata la caserma della Polizia di Stato di viale Boccaccio.

LABOON JOHN - Brigadiere generale americano dell'U.S. Army al quale il 17 luglio 1944 è stata conferita la cittadinanza onoraria dal Comune di Livorno *"quale riconoscimento degli alti meriti per la rinascita materiale e morale di Livorno, dopo la liberazione dall'oppressione nazi-fascista"*.

LABRIOLA ANTONIO (Cassino (FR) 2 luglio 1843 - Roma 12 febbraio 1904, di Saverio e Francesca Ponari) - Filosofo. Prof. Formatosi alla scuola dell'hengelismo napoletano, docente di filosofia morale a Roma, accostatosi al pensiero marxista, ne divenne il maggior esponente d'Italia. Ha lasciato molte opere, tra le quali *In memoria del Manifesto dei comunisti* (1895), *Del materialismo storico* (1896), *Discorrendo di socialismo e di filosofia* (1898). Nel 1958 gli è stata intitolata la strada che da largo V. Vaturi conduce a viale Fabbricotti. In precedenza, dal 1954 al 1958, fu dato il nome a Labriola all'attuale via Cogorano.

LACQUANITI RENATO (Napoli 6 marzo 1932 - Livorno 12 dicembre 1998, di Gastone e Alba Marinari) - Pittore. Trasferitosi a Livorno all'età di 11 anni, è qui rimasto per il resto della sua vita. Allievo del pittore Gino Romiti, dal 1964 al

1966, con Giorgio Bartoli, Mario Lido Graziani e Renato Spagnoli (v.), nei locali della Federazione Anarchica di Livorno, in via Ernesto Rossi 80, fu tra i fondatori del Gruppo Atoma, movimento artistico livornese d'interesse internazionale, iniziando un suo personale itinerario artistico con una pittura d'impronta surreale e carica di suggestioni oniriche. Fino ad approdare, a partire dagli anni '80, ad un linguaggio più essenziale, in cui gioca un ruolo da protagonista il disegno e il cromatismo, ora più aereo e tenue, ispirato soprattutto ai toni dell'azzurro, del rosa, del viola e del verde. Opere che mettono in risalto il carattere sognatore e fantasioso dell'artista, che in pittura si ispirò anche alle sensazioni suscitategli dalla passione per la natura e per la musica sinfonica.

LALA GABRIELE (Roma 12 febbraio 1932 - Livorno 3 novembre 2007, di Luigi e Amanda Theis) - Assessore e dirigente socialista. Comm. Si trasferì giovanissimo a Livorno e, dopo gli studi, fu assunto dall'Inps. Negli anni '70 entrò in consiglio comunale nelle file del Psi e fu assessore sia nella giunta Raugi che Nannipieri. Era considerato uno dei padri del primo piano del traffico. Per 30 anni guidò anche la Comunità valdese. Operò pure per la Cna ed è stato segretario per la Lega Italiana per la lotta contro i tumori.

LALANDE JOSEPH JÉRÔME (Bourg-en-Bresse 11 luglio 1732 - Parigi 4 aprile 1807) - Astronomo e scrittore francese. Nel suo libro *"Voyage d'un François en Italie"*, uscito nel 1790, di Livorno ebbe a scrivere: *"Una delle maggiori comodità di Livorno è quella di avere un canale lungo cinque leghe che sfocia nell'Arno e attraverso il quale si va fino a Pisa per dieci soldi... Andando a vedere il porto la prima cosa che si nota è una statua di marmo che Cosimo II eresse a Ferdinando I, suo padre... Il disegno e l'esecuzione sono ugualmente cattivi, ma ci sono quattro schiavi le cui figure sono molto buone. Sono di bronzo, incatenati agli angoli del piedistallo, come nella statua della piazza Victoria e quella del Pont-Neuf di Parigi. Esse sono ben più grandi delle dimensioni naturali e rappresentano quattro africani nudi di età differenti. La composizione è eccellente, soprattutto quella dei due vecchi, sebbene non corrispondano assolutamente al gusto antico. Hanno un carattere che conviene alla natura che si è voluta imitare. Ed è anche certo che i bronzi hanno perso la bellezza dei modelli di Pietro Tacca sui quali sono stati eseguiti..."*.

LAMARMORA ALESSANDRO (Torino 27 marzo 1799 - Balaklava (Crimea) 7 giugno 1855) - Generale. Fondatore nel 1836 del Corpo dei Bersaglieri, partecipò alla Prima Guerra d'Indipendenza (1848) e fu Capo di Stato Maggiore dell'esercito (1849). Morì di colera nella guerra di Crimea. Nel 1863 gli fu intitolata la strada (via Lamarmora: il cognome corretto è in realtà Ferrero della Marmora) che unisce piazza XI Maggio agli scali delle Macine. Anche la Caserma dei Bersaglieri, edificata nella zona nel 1862, prese il suo nome: oggi è utilizzata come edificio scolastico e la scuola primaria d'infanzia porta ugualmente il suo nome.

LAMARTINE ALPHONSE de (Mâcon (Francia) 21 ottobre 1790 - Parigi 28 febbraio 1869) - Poeta e politico francese. Nei suoi numerosi viaggi in Italia, soggiornò più volte a Livorno, fino al 1828, nella Villa Palmeri. In varie lettere decantò le bellezze del mare e della campagna della nostra città, esaltata anche nei versi *Inno del Mattino* e *Inno della Notte*. Scrisse anche *Pellegrinaggi livornesi*.

LAMBERTI ARISTIDE (Montecorvino Pugliano (SA) 2 gennaio 1916 - Livorno 5 settembre 1991, di Eduardo e Adelina Bacco) - Direttore di Dogana. Dott. Dopo la laurea in economia e commercio, fu docente di scienza delle finanze all'Università di Pisa. Poi entrò alla Dogana di Livorno dove percorse l'intero iter della carriera dirigenziale fino alla nomina a direttore.

LAMBERTI GIANFRANCO (Salerno 25 gennaio 1947 - Livorno 1 marzo 2018, di Pasquale e Anna D'Abruzzo) - Medico ortopedico e sindaco. Dott. Laureatosi in medicina e chirurgia con il massimo dei voti presso l'Università di Napoli, nel 1972, si specializzò in ortopedia e traumatologia presso l'Università di Padova. Operò come aiuto presso l'Istituto Ortopedico Toscano di Firenze e successivamente all'Ospedale di Livorno, fino alla sua elezione a Sindaco. È stato il "primo cittadino" di Livorno più "longevo" nella storia della città, dal 5 febbraio 1992 al 14 giugno 2004. Eletto in consiglio comunale sotto le insegne del Partito Comunista per la prima volta nel 1980, diventò assessore alla sanità e successivamente nel 1985 assessore all'urbanistica. Eletto sindaco nel 1992, subentrando a Roberto Benvenuti (v.), venne riconfermato, con l'elezione diretta al primo turno nel 1995 e nel 1999, rimanendo in carica fino al 2004. Sotto la sua guida nei dodici anni di "primo cittadino" la città è cambiata profondamente, quali la ristrutturazione nel 1998 della Terrazza Mascagni, che versava in uno stato di abbandono, e la ricostruzione del gazebo come nella versione originale degli anni Trenta; la riapertura del teatro Goldoni, chiuso e abbandonato dagli anni Ottanta, in una serata magica (quella del 24 gennaio 2004) con la presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e la rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni; l'ampliamento dell'acquario, il rifacimento del lungomare, il nuovo palasport e la nascita del quartiere di Porta a Terra, la trasformazione del cantiere navale con l'arrivo di Azimut Benetti e la nascita della Porta a Mare. Ricoprì anche gli incarichi di membro per l'Italia del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, Presidente della Fondazione LEM di Livorno, membro della CRPM, Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime della Unione Europea. Si ricandidò a sindaco nel 2009 dopo aver fondato la lista "Confronto per Livorno", con la quale si contrappose al Pd e al suo successore Alessandro Cosimi, che precedentemente era stato assessore nella sua giunta: il 3,2% gli permise di tornare in consiglio comunale e per cinque anni restò all'opposizione. Nel 2016 è stato eletto sindaco di Montecorvino Pugliano in provincia di Salerno, paese di cui era originario. In suo ricordo il 24 gennaio 2019 (a 15 anni dalla ricorrenza dell'inaugurazione del nuovo Teatro Goldoni), nella sala Mascagni dello stesso teatro è stata scoperto un bassorilievo in ceramica dell'artista livornese Maurizio Petrucci che raffigura la scacchiera e la balaustra della Terrazza Mascagni con una nave che punta al tramonto.

LAMBRUSCHINI RAFFAELLO (Genova 14 agosto 1788 - San Cerbone-Figline Valdarno (FI) 8 marzo 1873, di Luigi e Antonietta Levrero) - Pedagogista. Dopo aver iniziato gli studi nella città natale, li proseguì a Livorno dove la famiglia si era trasferita per la sua attività commerciale. Successivamente si trasferì a Roma ove fu ordinato prete ma nel 1814 rinunciò alla carriera ecclesiastica. Partecipò alla vita politica toscana e fondò una scuola convitto sperimentale ispirata al cattolicesimo liberale. Fondò e diresse la rivista di pedagogia *Guida dell'educatore* (1834-45), Fra le opere, *Della educazione* (1849), *Dell'istruzione* (1871). Nel 1972 gli è stata intitolata la strada che da via N. Machiavelli conduce a via P. Villari. In quest'ultima via gli è stato pure intitolato il plesso scolastico costruito nel 1982.

LAMI GIOVANNI (Santa Croce sull'Arno (PI) 1697 - Firenze 1770) - Storico, bibliotecario e abate. Tra le maggiori personalità della cultura europea del XVIII sec. Ha lasciato un ampio carteggio letterario e manoscritti. Tra questi il *Diario del viaggio a Livorno e a Pisa*, compiuto tra il 6 e il 12 novembre del 1760.

LAMI GUIDO (Livorno 7 settembre 1888 - Mar Mediterraneo 11 dicembre 1941, di Giovanni e Annunziata de Pazzi) - Generale. Frequentata l'Accademia militare di To-

rino, partecipò nel 1912 alla Guerra Italo-Turca e, durante la seconda guerra mondiale, nel 1940, fu a capo del Comando Genio della 10ª armata in Cirenaica. Mentre rientrava in Patria trovò la morte a bordo del sommergibile "Ammiraglio Caracciolo" (affondato dal cacciatorpediniere britannico "Farndale") nelle acque tra la Libia orientale e l'Egitto.

LAMI LAUDICE (Livorno 19 settembre 1919 - 23 dicembre 2012) - Sarta. Sposata con Gino Cappelli (v.). Soprannominata "Titta", è stata una delle sarte più ricercate degli anni sessanta. Nata in una famiglia di artigiani, dopo le scuole medie apprese l'arte del cucito che a sua volta insegnò a diverse giovani livornesi. Molti degli abiti da sposa delle signore di quel periodo uscirono dal suo laboratorio, posto in via dei Carrozzieri 28.

LAMI PAOLO (Collesalvetti (LI) 14 dicembre 1907 - Livorno 1 agosto 1970) - Calciatore. Per ben 14 anni difese la porta amaranto dell'U.S. Livorno. Dopo alcuni anni di tirocinio, esordì l'11 gennaio 1925 e concluse la sua carriera nel 1936, militando sempre tra la serie A e serie B.

LAMPREDI AURELIO (Livorno 16 giugno 1917 - 1 giugno 1989, di Michelangelo e Emma Barsotti) - Progettista di motori per auto da corsa e di grande serie. Ing. Dopo la licenza di avviamento all'Istituto Industriale, per necessità economiche della famiglia dovette abbandonare gli studi ed entrare come semplice operaio al Cantiere Navale. Dopo aver lavorato come disegnatore alla Piaggio di Pontedera e al Catenificio Bossoli di Livorno, nel 1941 fu chiamato alle Officine Reggiane-Caproni come disegnatore, poi disegnatore progettista fino a raggiungere la qualifica di capo reparto del settore tecnico relativo ai motori di aereo. Passò in seguito alla "Isotta Fraschini" dove lavorò alla famosa "otto cilindri". Laureatosi nel frattempo in ingegneria presso l'Istituto Tecnico di Friburgo, venne poi assunto nel 1946 alla "Ferrari" ove vi rimase, in due separati periodi, complessivamente per otto anni, in qualità di responsabile della progettazione. Sotto la sua guida le vetture della casa modenese si sono imposte nelle più prestigiose gare, come le «Mille Miglia», la «Carrera Messicana», le «24 Ore di Le Mans», oltre a due campionati del mondo, con la monoposto guidata da Alberto Ascari, e tre campionati del mondo «marche». Nel 1955 passò, infine, alla Fiat e vi rimase per 27 anni come responsabile della progettazione dei motori propulsori. Per la casa torinese progettò quelli della Ritmo a benzina e diesel, Delta, Lancia Beta, 132, 131, 130 e molte altre vetture, comprese quelle costruite dalla Fiat in Russia, Polonia, Spagna e Brasile. Dal 1973 al 1982 fu anche amministratore delegato della fabbrica di automobili Abarth, per la quale progettò le vetture da corsa Fiat Abarth campione del mondo Rally nel 1977, 1978, 1980 e 1982. Nel 1960 fu insignito dal Lions Club della medaglia d'oro annualmente assegnata ai livornesi che hanno onorato la città con le loro opere. Nel 2003 gli è stata intestata una strada del nuovo comparto Fonti del Corallo.

LAMPREDI MAURIZIO (Livorno 23 aprile 1942 - 19 gennaio 2014) - Imprenditore. Figlio del progettista Aurelio Lampredi (v.). Dopo aver studiato a Torino, negli anni '60 tornò a Livorno ed entrò come allievo all'Accademia Navale, uscendone come Ufficiale di Stato Maggiore. Successivamente si dedicò come imprenditore ad attività nel settore dei tubi flessibili e delle guarnizioni e, dopo esser stato alle dipendenze di una multinazionale inglese, fondò a Livorno la Comtek, azienda di settore che ha portato avanti sino alla pensione. Nello stesso periodo scese in politica e nel 1994 fu tra i fondatori del gruppo livornese di Forza Italia e vicepresidente del Consiglio Comunale. Per alcuni anni fu anche editore di Radio Flash.

LANCELLA FRANCO (Livorno 7 agosto 1939 - 11 settembre 2005, di Cesare e Ines Pulcinelli) - Dirigente Compagnia Portuali e imprenditore. Entrò a lavorare ventenne come "occasionale" della Compagnia lavoratori portuali, con un percorso intrecciato fra impegno aziendale, politico e sindacale che lo ha visto protagonista per trent'anni. Fu dirigente della sezione Porto del Pci e del Consiglio dei delegati della Compagnia portuali come rappresentante della Cgil. Nel 1978 entrò nel consiglio direttivo e vi rimase fino al 1989, anno in cui il ministro Prandini commissariò i vertici della Cpl labronica. Dopo la pensione avviò un'attività nel settore della vendita e della riparazione dei mezzi meccanici.

LANDI ANTONIO (Livorno 1725 - Berlino 1783) - Scrittore e poeta. Figura di un certo rilievo all'interno del panorama teatrale, letterario e culturale italiano ed europeo del '700. Consigliere e poeta di Federico il Grande alla Corte di Berlino, fu autore del compendio in francese della monumentale *Storia della letteratura italiana di Girolamo Tiriboschi*. Testo che fu poi tradotto in italiano e stampato a Venezia nel 1805.

LANDI EMO (Livorno 14 aprile 1920 - 16 maggio 2009, di Lando e Ada Paci) - Scrittore. Tra i più attivi collaboratori del Dopolavoro Ferroviario di Livorno, sezione cultura, ha lasciato numerose poesie che ha anche raccolto in alcuni volumi. Per lunghi anni ha scritto pezzi in vernacolo sul mensile LIVORNOnonstop, dando vita alla rubrica de *"Le 'hiacchere di Beppe e Puntino"*.

LANDI FULGENZIO (Livorno 1885 - 10 gennaio 1955) - Sacerdote. A tredici anni entrò nell'Ordine dei Vallombrosani e fu ordinato sacerdote nel 1921. Svolse la sua attività al Santuario di Montenero dal 1921 al 1933, quindi per 10 anni fu parroco di Quercianella.

LANDI MARCELLO (Cecina (LI) 14 agosto 1916 - Roma 8 dicembre 1993, di Oberdan e Fanny Banchi) - Poeta e pittore. Si trasferì con la famiglia a Livorno nel 1932 e si impose sia come pittore che poeta. Nel 1948 sottoscrisse, insieme al poeta Guido Favati e ai pittori Voltolino Fontani (v.), Angelo Sirio Pellegrini, Aldo Neri, il Manifesto dell'Eaismo, con cui venne analizzato criticamente il nuovo ruolo assunto dall'uomo nell'era atomica che si era appena aperta. Gli anni cinquanta furono anche anni di intensa attività letteraria, che culminarono con la vittoria al premio di poesia "Città di Firenze" (1955) e al premio di poesia "Cittadella" (1956). Negli anni sessanta formò con il pittore Voltolino Fontani e Angelo Sirio Pellegrini il gruppo pittorico de "Gli Ultimi" e iniziò ad esporre in modo continuativo a Bottega d'Arte di Livorno, a Roma, Firenze e a Milano, sviluppando una pittura a forte impronta spirituale, con raffigurazioni di paesaggi "atomici" in cui l'elemento descrittivo e narrativo è ridotto alla pura essenzialità di forme che denotano un vivo senso di abbandono e di solitudine. Nel 1970 vinse il premio di poesia "Montebelluna" e nel 1983 il "premio letterario nazionale" di Pisa. Ha lascia-

to molti libri di poesie. Nel 1977 si trasferì da Livorno a Roma. Nello stesso anno, in suo onore, venne organizzato a Livorno il "Premio nazionale di poesia Marcello Landi", che durerà fino al 2001.

LANDI UGO (Livorno 1873 - Buenos Aires (Argentina) 1938) - Scienziato. Compagno di studio al Seminario Gavi del sismologo Padre Guido Alfani (v.), si affermò negli studi di astronomia e sismologia. Si trasferì in Argentina dove ebbe notevoli incarichi ed acquistò celebrità.

LANDINI AMEDEO (Casellina Torri (oggi Scandicci, FI) 1 luglio 1880 - Livorno 22 gennaio 1957) - Ministro Plenipotenziario. Pluridecorato al V.M. Gr. Cr. e Grand'Uff. della Legion d'Onore. Iniziò la sua carriera nella Marina Militare, raggiungendovi il grado di Maggiore Commissario. Passò quindi al Ministero degli Esteri e fu destinato all'Ambasciata di Parigi dove operò dal 1921 al 1940 come Capo Ufficio Stampa. Si ritirò nella nostra città in una villa di Ardenza Mare. Per molti anni collaborò a *Il Tirreno* con articoli ricchi di esperienza vissuta. Scomparve a seguito di un incidente stradale.

LANDINI MARIA con. Montano (Livorno 26 luglio 1943 - 18 febbraio 2023) - Docente. Prof. Per lunghi anni ha insegnato italiano e latino all'Istituto geometri e al liceo Enriques

LANDINI MARIO (Livorno 17 gennaio 1907 - 30 gennaio 2002, di Fortunato e Amelia Mirabelli) - Amministratore e scrittore. Considerato uno dei padri della ricostruzione di Livorno. Dopo aver frequentato le scuole tecniche, con indirizzo navale, si imbarcò e viaggiò (come direttore di caldaie) fino al 1935, visitando sia l'Unione Sovietica, sia gli Stati Uniti. Nel 1935 entrò a lavorare al Cantiere Orlando come tecnico e, nel 1944, subito dopo la Liberazione fu tra i protagonisti della ricostruzione della fabbrica, quasi completamente distrutta dai bombardamenti, attraverso il Comitato di Gestione, strumento di collaborazione tra lavoratori, tecnici e dirigenti. Fu il primo segretario della cellula del Pci dello stabilimento. Nel 1946 venne eletto consigliere comunale per il Pci e divenne vicesindaco nella Giunta Diaz. Fu l'animatore della ricostruzione anche della città: rimozione delle macerie, nuove case popolari, viabilità, scuole ecc. Fu pure sostenitore dell'accordo con l'immobiliare che porterà alla costruzione di Palazzo Grande (il cosiddetto "nobile interrompimento"), perché - affermava - era l'unico modo per rimettere in moto la ricostruzione del centro. Fu rieletto nel 1951 e confermato vicesindaco, fino al 1952 quando sarà sostituito dal socialista Sirio Carlesi. Fu assessore all'urbanistica e in questa veste elaborò il primo piano regolatore della città (che diventerà esecutivo nel 1958). Restò in Giunta anche dopo l'avvicendamento tra Diaz e Badaloni (1954). Nel 1955, la prima frattura con il partito e l'ambiente del cantiere. Lo sciopero dei 40 giorni lo trovò estremamente critico. La dissociazione gli costò cara: venne isolato nella fabbrica e non venne riproposto come consigliere comunale. Uscì in sostanza dalla vita politica attiva. Tra i fondatori del Comitato livornese per la promozione dei valori risorgimentali, scrittore di buona vena, nonché storico di Livorno di grande caratura, ha visto pubblicati quasi tutti i suoi lavori dall'editore Corrado Nocerino. Tra questi: *Contributi livornesi al Risorgimento* (1987); *Le donne nella storia di Livorno* (1990); *L'assedio e la difesa di Livorno nei documenti e nelle testimonianze dell'epoca* (1980-1989); *Garibaldi e i garibaldini a Livorno* (1982); *Anna Franchi: una vita di passioni* (1987); *La tradizione cantieristica di Livorno: il cantiere navale Luigi Orlando"* (1992) ecc. Collaborò con vari scritti anche sulle colonne de *Il Tirreno*.

LANDINI PIERO (San Zenone Po (PV) 7 ottobre 1898 - Livorno 31 gennaio 1969, di Paolo e Albina Tadini) - Dirigente d'azienda. Comm. Ing., Maestro del Lavoro, Stella al Merito del Lavoro. Combattente della Prima guerra mondiale come ufficiale di artiglieria e decorato di Croce di guerra al v.m., si trasferì a Livorno nel 1930 per assumere la direzione della Cementeria, incarico che tenne fino al 1958, quando fu collocato in pensione. Fu quindi consulente della società fino al 1964. Ricoprì numerosi altri incarichi quali presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico Industriale e, successivamente, del Professionale «Orlando», presidente dell'Istituto «Dal Borro» e del Comitato della Croce Rossa. Fu inoltre consigliere della Cassa di Risparmi di Livorno. Dal 1946 entrò a far parte del Rotary Club per la categoria edilizia e fu nominato fabbriciere del Duomo.

LANDINI RAFFAELLO (Firenze 1823 - Livorno 1884) - Attore. Tra i più qualificati interpreti di *Stenterello*, la maschera fiorentina creata da Luigi Del Buono (pure lui fiorentino, 1751-1832). Morì per collasso cardiaco in una pensione di via Magenta dopo aver recitato con la propria Compagnia all'Arena Garibaldi. Ebbe sepoltura al cimitero comunale, dove riposa pure la moglie, Anna De Caprile, anche lei attrice.

LANDOLFI GEMMA (Benevento 1960 - Pisa 1995) - Studiosa di architettura e storia dell'arte. Laureatasi a Pisa in lettere (istituto di storia dell'arte), dedicò tutto il suo impegno nella ricerca e nella valorizzazione dei beni culturali, rivolgendo alla nostra città grandi attenzioni. Nel 1984 fondò la cooperativa «Livorno, Nouvelles Frontieres», di cui è stata a lungo presidente. Per conto della Provincia di Livorno effettuò accurati studi sul patrimonio architettonico e artistico di Suvereto, Campiglia, Sassetta, Castagneto e Bibbona. Attenta all'arredo artistico delle chiese, ha lasciato un saggio su Nuovi Studi Livornesi, 1993, sulle opere di Giovanni Baratta nella chiesa di San Ferdinando, nel quartiere della Venezia: una chiesa particolarmente amata tanto da averla scelta come luogo per l'ultimo saluto dei suoi cari.

LANDOZZI LANDO (Pisa 16 gennaio 1887 - Livorno 9 maggio 1959) - Pittore verista, disegnatore e valente caricaturista. Si trasferì giovinetto con la famiglia in un palazzo di via De Larderel. Autodidatta, si espresse generalmente con scene popolaresche nelle quali raggiunse effetti apprezzabili ed una personalità non comune. Tra i suoi dipinti, notevole *"La cacciuccata"* (realizzata nel 1936), un'opera scenograficamente imponente (cm 150x226) e di grande incisività espressiva (ben 58 figure, di cui 32 di grandi dimensioni), che ritrae una delle feste popolari che venivano allestite per la cittadinanza nel rione di Borgo Cappuccini nella prima metà del XIX secolo. Il quadro fu ritrovato da un restauratore in Lucchesia ed è stato, nel 2006, in mostra presso la Galleria Goldoni e per due serate anche nel foyer del Teatro Goldoni, prima di tornare al suo legittimo proprietario, essendo collezione privata. Entrò a far parte del «Gruppo Labronico» e partecipò ad esposizioni in tutta Italia. Fu anche giornalista e direttore del periodico umoristico *"Il Beffardo"*. Dopo varie mostre retrospettive (nel 1961 alla Galleria Romiti e nel 2001 alla Galleria Athena), nel 2013 se ne è tenuta un'altra alla Pinacoteca di Collesalvetti dal titolo: *"Omaggio a Landozzi (1887-1959). Dal grottesco alla caricatura"*.

LANDUCCI CATERINA - Religiosa livornese vissuta nel sec. XIX. Nel 1882, con altre tre terziarie Domenicane della parrocchia di S. Caterina, dette vita alla Congregazione di Livorno, aprendo una scuola al Gigante per bambine povere e, a brevissima distanza di tempo, un laboratorio di trine che meriterà in seguito alti elogi dalle cronache cittadine. Dopo la fusione con la Congregazione delle Suore Domenicane, ebbe l'incarico di Madre superiora. Morì in con-

cetto di santità il 12 giugno 1891 nella propria abitazione di via Maggi.

LANG ERNESTO (Livorno 1867 - Crespina (PI) 1945, di Giuseppe) - Medico. Dott. Comm. Iniziò l'attività medica come libero professionista, poi divenne direttore del Sanatorio «Umberto I» di Collinaia, del vecchio Ospedale di S. Antonio dal 1926 al 1931 e, infine, del nuovo Ospedale di viale Alfieri dal 1931 al 1944. Nelle drammatiche giornate dell'epilogo dell'ultimo conflitto mondiale, anche a rischio della propria vita, si oppose tenacemente al disegno scellerato di smantellamento di quest'ultima struttura da parte dei tedeschi. Fu direttore della rivista "L'Ospedale Costanzo Ciano".

LANG GIAMPAOLO (Livorno 1 luglio 1894 - 28 gennaio 1978, di Luigi e Saffo Fagioli) - Imprenditore. Grand'Uff. Iniziò giovanissimo a lavorare nella ditta paterna, una casa esportatrice di prodotti del sottosuolo ed in seguito divenne presidente della Società Elettrotecnica Chimica Italiana SpA di Milano. Per un lungo periodo fu anche presidente del consiglio di reggenza della Banca d'Italia. L'8 marzo 1925 fu tra i fondatori e socio del Rotary Club e ne divenne presidente negli anni 1946-47, 1947-48 e 1953-54. Fu anche Governatore del Rotary Italiano e, per il biennio 1956-57, Presidente del Rotary Internazionale, primo cittadino italiano a ricoprire tale incarico.

LANG GIAMPIERO (Fauglia (PI) 25 maggio 1905 - Milano Marittima (RA) 11 agosto 2001, di Ernesto) - Avvocato. Uno dei più noti legali civilisti del dopoguerra della nostra città. Appassionato videoamatore, duranti i suoi viaggi, realizzò anche 40 filmati riguardanti la vita quotidiana della Toscana, nel periodo compreso tra gli anni '60 e '80. Donati dallo stesso regista all'Università di Firenze, sono oggi accessibili sul web grazie al Laboratorio Multimediale di Ateneo, che ne ha curato la digitalizzazione, ottimizzando la qualità audio e video con specifici programmi. Tali cortometraggi rappresentano un interessante spaccato della vita quotidiana della Toscana di quei tempi.

LANG GIOVANNI (Livorno 1864 - 1933, di Giuseppe) - Tenente Colonnello dei R.R. Carabinieri, Aiutante di campo onorario di S.M. il Re, Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cav. Uff. della Corona d'Italia, già comandante lo Squadrone Guardie del Re. Il valoroso ufficiale, cavalcando come maggiore dei carrozzieri, il 14 marzo 1912, a fianco della carrozza che trasportava i Reali verso il Pantheon per la funzione di suffragio a Re Umberto, fece scudo di sé, assieme agli altri della scorta, alla persona di Vittorio Emanuele III quando l'attentatore Antonio D'Alba esplose due colpi di pistola nel tentativo di uccidere il futuro Re: una pallottola lo ferì alla testa, cadde privo di sensi ma riuscì a cavarsela.

LANG LUIGI (Livorno 1860 - 1935, di Giuseppe) - Commerciante e amministratore. Comm. Rag. Fondatore dell'omonima ditta che esportava prodotti del suolo (cedri canditi, frutti freschi e secchi). È stato assessore alle finanze, presidente della Cassa di Risparmi di Livorno, sindaco della Metallurgica Italiana e membro di molti altri consigli di amministrazione. Nel 1925 fu tra i soci fondatori del Rotary Club Livorno, ricoprendone anche la carica di presidente nel biennio 1932-1933.

LANG PIER LUIGI (Livorno 15 agosto 1929 - Somaglia (LO) 29 maggio 1963, di Giampaolo e Valentina Cimino) - Dott. Commerciante. Laureato in economia e commercio, portò avanti con il padre una avviata società per l'importazione ed esportazione di frutta e verdura. È deceduto a seguito di un tragico incidente stradale sull'Autostrada del Sole.

LANGELLA ELIO (Livorno 4 giugno 1925 - 22 aprile 2017) - Figura storica nel mondo delle gare remiere livornesi, conosciuto da tutti come "Ghighe". Negli anni '50 entrò nel giro della nazionale di canottaggio, dimostrando il suo valore. Nel dopoguerra venne scelto come timoniere nell'equipaggio che ereditò la leggenda degli Scarronzoni. Per il Palio Marinaro collaborò con il Venezia, Ovo Sodo e Borgo, per terminare la carriera nella sezione nautica Pontino/S.Marco.

LANGER ALEXANDER (Vipiteno (BZ) 22 febbraio 1946 - Firenze 3 luglio 1995) - Politico, pacifista, scrittore, giornalista, ambientalista, traduttore e docente. Tra i fondatori del partito dei Verdi italiani, promosse moltissime iniziative per la pace, la convivenza, i diritti umani, la manipolazione genetica e per la difesa dell'ambiente. Si tolse la vita a 49 anni a Pian dei Giullari, nei pressi di Firenze, impiccandosi ad un albero di albicocche; ai familiari e agli amici lasciò tre biglietti, che spiegava il gesto e citava anche una frase del vangelo di Matteo. Per ricordarne i valori, gli scritti sui temi della convivenza interetnica e dell'integrazione delle minoranze e degli stranieri, il giorno 3 settembre 2021, in via Fratelli Gigli, nel quartiere Corea, gli è stata intitolata la nuova scuola-volano "Alexander Langer", una struttura prefabbricata voluta dall'Amministrazione comunale di Livorno per ospitare temporaneamente classi di istituti scolastici di vario ordine e grado, in attesa di essere trasferiti in edifici in fase di costruzione o di riqualificazione, o per esigenze di emergenza sanitaria.

LANINI RENATO (Figline Valdarno (FI) 15 novembre 1915 - Livorno 7 dicembre 1991) - Religioso. Dopo gli studi al Seminario di Livorno, fu ordinato sacerdote nel Santuario di Montenero il 24 ottobre 1948. Operò come vicario cooperatore alla parrocchia di San Jacopo (fino al 1961) e parroco di Colognole (fino al 1986). Trascorse gli ultimi anni come coadiutore della chiesa di San Matteo. Per lungo tempo offrì servizio alle comunità delle Suore di Sant'Anna e di S. Caterina da Siena e insegnò religione nella scuola statale.

LANTERINI LUCA - Religioso del '300/'400. Livornese, nato presso la Sambuca. Qui prese l'abito religioso. Fu eletto priore della comunità e qui morì in concetto di santità. Assieme a Puccino Pucci e Giovanni Salvucci, è citato fra i tre col titolo di «beato» dal canonico Giuseppe Piombanti nella sua «Guida di Livorno».

LANZILLO IVANO (Livorno 13 gennaio 1951 - 26 dicembre 2014) - Docente. Prof. Laureatosi a Pisa nel 1979, ha insegnato economia aziendale negli istituti tecnici Vespucci e Calamandrei di Livorno.

LANZONI FILIPPO (Livorno 1881 - Selva del Bocchetto (PR) 1960) - Tecnico teatrale. Per sessant'anni fece parte delle maggiori compagnie di prosa italiane, quali quelle di Alfredo De Sanctis, Ferruccio Garavaglia, Ermete Zacconi, Irma ed Emma Gramatica ecc.

LAPI ANNABELLA (Livorno 29 settembre 1932 - 19 dicembre 1986). Docente. Prof. Coniugata col prof. Romano Paglierini (v.), insegnò diritto in varie scuole cittadine.

LAPI COSTANTINO (Palermo 12 ottobre 1936 - Livorno 3 aprile 2017) - Giornalista e dirigente politico. Originario di Gratteri (PA), approdò a Livorno negli anni Sessanta e nel 1965 fu assunto presso l'Amministrazione provinciale, della quale divenne responsabile dell'Ufficio stampa fino al

1997, data del suo pensionamento. Giornalista pubblicista dal 1966, per sette anni fu corrispondente per Livorno e provincia dell'*Unità*. Partecipò attivamente alla vita del Pci locale ed ebbe la responsabilità della propaganda di partito. Fu anche coordinatore dei Giornalisti comunisti toscani. Per un breve periodo, nel 1980, assunse l'incarico di direttore responsabile dell'emittente televisiva livornese RTL, una delle primissime tv libere legate al Pci.

LAPI GIOVANNI BATTISTA (Livorno 1730 - 1772) - Artista molto attivo come orafo, pittore e incisore. Autore di numerosi e originali acquaforti.

LARAS GIUSEPPE (Torino 6 aprile 1935 - Milano 15 novembre 2017) - Rabbino. Laureato in legge e filosofia e pedagogia, fu una figura chiave, assieme al cardinale Carlo Maria Martini e del teologo e biblista Paolo De Benedetti, del dialogo ebraico-cristiano e tra la cultura laica e la cultura religiosa a Milano e in Italia. Fu Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Livorno dal 1967 al 1980, quindi di quella del capoluogo lombardo fino al 2005.

LARICE VIVIANA (Livorno 6 dicembre 1926 - 28 gennaio 2019) - Attrice. Livornese di nascita, è cresciuta, dopo il trasferimento della famiglia, a Reggio Emilia dove iniziò a respirare l'aria di teatro frequentando la filodrammatica. Nei primi anni cinquanta entrò in *Rivista* con il grande Nino Taranto calcando tutti i più importanti palcoscenici d'Italia, dal celebre palco del teatro Jovinelli di Roma, tempio dell'avanspettacolo italiano in coppia con Trottolino e i fratelli Maggio, all'operetta con la celebre Compagnia Italiana di Operette insieme al grande Alvaro Alvisi, alla prosa con lo stabile di Torino diretta da registi del calibro come Antonio Calenda e Maurizio Scaparro, alla Rivista insieme a Macario fino al teatro impegnato di Pirandello insieme a Sebastiano Lo Monaco. Nel cinema lavorò con il grande Totò (*Lo smemorato di Collegno,* 1962, e *La Scommessa,* 1967), con Peppino De Filippo (*Versilia,* 1966), con Albano e Romina Power *(Angeli senza paradiso, 1970*), con Lino Banfi *(L'Allenatore nel Pallone*, 1984). Una vita trascorsa tra cinema e teatro ricca di successi e grandi soddisfazioni; a Livorno ha collaborato con varie Compagnie vernacolari come quella di Beppe Orlandi diretta da Lia Orlandi, con le Maschere del Carrozzone di Giuseppe Pancaccini, con la Compagnia Spazio Teatro di Simonetta Del Cittadino e con la Compagnia Lirica Livornese di Franco Bocci. Insuperabile il ruolo sgraziato di *Pomerania* nel *Paese dei Campanelli* divenuto il suo grande cavallo di battaglia in tutti i teatri italiani. Fino agli ultimi mesi della sua vita ha continuato a calcare i palcoscenici.

LARINI DANIELE (Livorno 21 novembre 1970 - 17 dicembre 2020) - Imprenditore e sportivo. Amministratore della Alfa Autotrasporti e della Big Trans di Livorno, in gioventù si era affermato come tallonatore del Rugby Livorno e dei Quattro Mori, oltre che a vestire la maglia azzurra della nazionale giovanile. In particolare, con la formazione biancoverde, allora sponsorizzata Corime, nel 1988/89 contribuì alla promozione in serie A2 (allenatore Fabrizio Gaetaniello) e nel 1989/90, sotto la guida dell'allenatore Marco Bollesan, al miglior piazzamento in assoluto (6° posto in A1 e ingresso nei playoff scudetto) nella storia del quasi centenario club livornese.

LASCHETTI ALDO (Livorno 15 marzo 1931 - Pisa 17 novembre 2007, di Eradio e Maria Salvini) - Giornalista, editore. Per più di cinquanta anni ha trascorso la vita in mezzo ai giornali e alle notizie. Iniziò l'attività nel 1954 a *La Nazione*, dapprima come fotografo e poi, divenuto giornalista professionista, come cronista di nera. Nel 1964 fondò la rivista mensile *"Trentagiorni Livorno"*, alla quale collaborarono le migliori firme del giornalismo livornese, che curò come direttore responsabile fino al 2007 ma stava lavorando ad un progetto per l'uscita di un quindicinale (*"Ogni Quindici"*), ciò che avverrà dopo la sua scomparsa a cura del sovvenzionatore Augusto Spalletti Panzieri (v.). Amante della buona cucina, era solito riunire amici e colleghi nella sua casa di campagna di Sassetta. Per un certo periodo gestì anche un'Osteria in via Ginori. È sepolto nel Cimitero della Misericordia.

LASCIALFARE IVAN (La Spezia 1 ottobre 1904 - Livorno 2 luglio 1956) - Fotografo. Rag. Alle dipendenze per oltre trenta anni della Ditta Ciampi, collaborò anche per *Il Tirreno*. Durante la guerra fu Capitano di Artiglieria in Jugoslavia e in Corsica.

LASCIALFARI ALVARO (Livorno 3 febbraio 1889 - 5 ottobre 1970, di Gualtiero e Zelinda Rossi) - Considerata una "colonna" della Società Volontaria di Soccorso. Iscritto all'Istituzione fino da giovane, vi militò per ben 73 anni, sempre al servizio dei sofferenti e dei derelitti. Fu eletto vicepresidente nel 1944.

LASCIALFARI GISBERTO (Livorno 8 marzo 1933 - 7 settembre 2018) - Massaggiatore sportivo e fisioterapista. Diplomatosi infermiere professionale, divenne massaggiatore e poi fisioterapista. Mentre lavorava come massaggiatore nel Pietrasanta Calcio, nel 1960 arrivò primo alle selezioni per curare gli azzurri impegnati alle Olimpiadi di Roma '60. Dal 1958 al 1963 fu alle dipendenze della Lucchese e dal 1968 al 1992 del Livorno Calcio, divenendo una 'istituzione' della società amaranto. Tra i fondatori del centro Fisiomed di Antignano, attività poi portata avanti dai figli Luca e Ambra. Fu anche consigliere ed istruttore della scuola sommozzatori Cica Sub Garibaldi.

LASTRUCCI EMILIO (Livorno 2 aprile 1924 - 14 maggio 2009, di Giuseppe e Ada Romiti) - Militante politico. Operaio metalmeccanico, per molti anni è stato un organizzatore delle lotte operaie della Spica. Come militante del Pci e della Cgil ha vissuto l'esperienza dei Consigli di fabbrica ed è stato responsabile dell'Ufficio vertenze della Fiom e rappresentante dello stesso sindacato nella commissione dell'Ufficio del lavoro. Dopo la pensione partecipò all'attività della sezione di Salviano del Pci, poi divenuto Pds.

LATTES ELSA ved. Cabib (Livorno 6 settembre 1925 - 29 maggio 2019, di Aleardo e Ada Castelli) - Appartenente a una storica famiglia ebraica, assieme al marito Renzo Cabib (v.), ricoprì molti ruoli all'interno della Comunità livornese, compreso l'impegno nell'Adei-Wizo, l'associazione delle donne ebree.

LATTES ETTORE (Livorno 5 novembre 1904 - 15 gennaio 1982, di Arrigo ed Erminia Veroli) - Docente e musicista. Prof. Insegnò greco e latino al liceo Niccolini e presso la scuola ebraica di via Micali, per poi proseguire, negli anni '60, al liceo classico e in altre scuole medie della provincia. Fu anche un valente pianista e direttore d'orchestra. Per molti anni suonò l'organo presso la Sinagoga e impartì lezioni di canto presso la

sua abitazione di via E. Mayer. Nel 1951 si unì in matrimonio con una ragazza cattolica, Angela Ceccaro, di 26 anni più giovane, e sul letto di morte abbracciò la religione cattolica.

LAUNARO ALBERTO (Livorno 1893 - Capo Passero (SR) 1925) - Marittimo. Capo macchine del sommergibile "Sebastiano Veniero", il 26 agosto 1925 trovò la morte, assieme a tutti i 48 membri dell'equipaggio (compreso l'allievo fuochista Orlandino Orlandini (v.), pure lui livornese), dopo la collisione con il piroscafo "Capena", durante una esercitazione militare a Capo Passero, estremo lembo della Sicilia. In suo ricordo gli è stato intitolato, con il nome "Capitan Launaro", il gozzo del Borgo Cappuccini a 10 remi, rione dove era nato, costruito nel 1925 (ed è ancora oggi il più antico dei gozzi ancora esistenti), che si aggiudicò ben 10 competizioni su 13 pali disputati. Il gozzo rappresentò poi i colori dell'Antignano. La stessa imbarcazione, agli inizi del 2000, donata dal Comune all'Associazione culturale "La Livornina", è stata completamente restaurata, con il nome "Capitana", e rappresenta un cimelio storico del Palio marinaro. Dal 2020 è in mostra nella nuova sede del Comitato Organizzatore del Palio, all'angolo tra via del Porticciolo e Scali Finocchietti.

LAUNARO ANNA (Livorno 9 aprile 1890 - Vimodrone (MI) 7 gennaio 1973) - Militante politica. Fu sempre al fianco del compagno Ettore Quaglierini (v.), seguendolo in vari paesi europei (Germania, Francia, Belgio, Spagna e Unione Sovietica) e nell'America latina, dove svolse intensa attività nel Segretariato del Comintern per il Sud America. In seguito, lavorò a Praga come interprete del Consiglio Mondiale della Pace. Rientrò in Italia solo dopo la morte del compagno, avvenuta nel 1953.

LAURETTA SALVATORE (Livorno 15 novembre 1923 - 22 agosto 1987, di Rosario e Clarice Silvestrini) - Docente. Prof. Diplomatosi al Liceo "Niccolini", dopo il conflitto mondiale che lo vide partigiano, militante nella 3ª Brigata Garibaldi della quale divenne commissario prima della Liberazione, si laureò in filosofia nel 1949 a Pisa. Ha insegnato filosofia a Comiso, Piombino, Pontedera e quindi a Livorno, prima al "Niccolini" poi al Liceo scientifico "Enriques" e al nuovo Liceo scientifico "Cecioni", lasciando una forte impronta nella formazione dei suoi allievi fino al 1979 quando chiese di essere collocato in pensione. Dal 1945 si impegnò nell'Anpi e, nonostante le radici cattoliche, ebbe anche una breve parentesi politica nelle file del Pci, conclusasi nel 1949 per il sorgere in lui di un profondo, quasi mistico, senso religioso, accostandosi di nuovo ai cristiano-sociali. Ricoprì le cariche di membro del Consiglio Pastorale Diocesano e di Direttore della Biblioteca Diocesana. Nel 1988 è uscito il volumetto *"Salvatore Lauretta, un inquieto cammino verso la vita"*, dove viene ricordato con la raccolta di numerosi interventi di autori illustri.

LAURI EGISTO (Livorno 17 ottobre 1927 - 25 marzo 2008, di Gino e Fedora Piccinetti) - Conosciuto come "Bubi", è stato un dirigente storico della cantina del Palio Marinaro del Borgo Cappuccini, alla quale si dedicò fin dal primo dopoguerra.

LAURI ROMANO (Livorno 1938 - Montecatini Terme (PT) 2022) - Imprenditore. Dopo una breve esperienza di lavoro a Londra nel campo della ristorazione e gestione di locali, negli anni Settanta si spostò in Valdinievole dove ben presto divenne uno dei personaggi più conosciuti della "Montecatini by night". Gestì tanti locali, dalla discoteca "Tramp" al "Direttore", fino al bar interno all'Ipercoop.

LAVAGGI GASPARE (Milano 1840 - Livorno 1898) - Attore e impresario. Iniziò come attore in varie compagnie fin quando ne fondò una propria come capocomico. Lasciato il palcoscenico si trasferì a Livorno e divenne impresario delle arene "Alfieri" e "Garibaldi".

LAVAGNA GIOVANNI MARIA (Livorno 27 gennaio 1812 - Pisa 9 aprile 1870, di Giuseppe) - Matematico. Dopo aver frequentato le Università di Brera e di Napoli, nel 1840 fu nominato professore di Geometria all'Università di Pisa, insegnando successivamente (1843) Calcolo infinitesimale e quindi (1862) Astronomia e Meccanica celeste. Fu un illustre docente ma affetto da tubercolosi e a causa della depressione per essere stato preceduto dal matematico tedesco Carl Jacobi (1904-1851) nella pubblicazione di certi suoi risultati, la sua attività accademica fu tuttavia limitata, anche se ebbe come allievi Ulisse Dini, Eugenio Bertini e Cesare Arzelà, divenuti poi tutti grandi matematici. Fu sepolto nel Cimitero Monumentale di Pisa, ricordato anche con la seguente lapide: *"A GIOVANNI MARIA LAVAGNA / Professore della Università di Pisa / prima di Geometria e di Calcolo infinitesimale / poi di Astronomia / succeduto al Mossotti / nella Cattedra di Meccanica celeste / spirato dopo lunga malattia / il IX Aprile MDCCCLXX / perché / vivente onorò la scienza / coll'ingegno e cogli scritti / Morendo lasciò posti pensionati per la gioventù studiosa / della Università pisana / e posti di perfezionamento in matematiche / Il Comune decretò / si collocasse in questo luogo di patrie glorie / un ricordo perpetuo"*. Avendo conservato grande amore per la sua città natale, per testamento lasciò la sua fornita libreria, dove segnatamente la parte matematica è di assai valore, alla Biblioteca Labronica. Anche il suo grande patrimonio finanziario, sempre per suo volere, come citato nella s/c lapide, fu destinato all'Università di Pisa: con tali fondi vennero costituiti i *"Posti di studio Lavagna, a pari merito, tra gli studenti di Livorno e di Pisa"* per giovani matematici. Questi permisero l'inserimento nella ricerca di molti noti matematici, tra cui Eugenio Elia Levi, Mauro Picone e Antonio Signorini. Nel 1927 gli è stata intitolata la piazza che unisce via F. Venuti con via A. Gramsci.

LAVARELLO FRANCESCO (Portoferraio (LI) 25 giugno 1814 - Livorno 2 settembre 1881) - Capitano di lungo corso e garibaldino. Comandò il rimorchiatore 'Utile' nell'avventuroso viaggio da Genova a Marsala della piccola spedizione di Carmelo Agnetta, intenta a congiungersi ai 'Mille' per rifornirli di fucili e munizioni. Guidò una seconda traversata con piroscafo 'Franklin' dal Calambrone alla Sicilia con 1.200 volontari toscani della spedizione di Malenchini, sfuggendo abilmente al comando del piroscafo alla cattura della marina militare borbonica. Combatté a Coriolo, presso Milazzo, ove rimase ferito. Fu protagonista in tutte le azioni marinare di Garibaldi nella campagna del Mezzogiorno. Sepolto nella galleria S. Elisabetta del Cimitero della Purificazione, vi si legge la seguente epigrafe: *«Qui con la moglie diletta - Marianna Pucci - fu deposto Francesco Lavarello - uomo non contaminato - da moderne brutture - intrepido guidatore del «Franklin» - contro la flotta borbonica - nella magnanima impresa di Sicilia - poi combatté ardito a Cairoli - dove meritò la stella dei prodi - per cui Garibaldi lo ebbe carissimo - e Malenchini - lo predilesse tra tutti - Moriva nella pace di Dio - anni 67 - il dì 28 settembre 1881»*.

LAVIOSA CARLO (Genova 1896 - Livorno 1952) - Imprenditore. Nel 1922, appena trasferitosi da Genova, fondò a Livorno l'omonima Agenzia marittima 'Carlo Laviosa' per svolgere l'attività di raccomandatario marittimo e per intraprendere la commercializzazione di carbone importato dall'Inghilterra. Nel 1933 acquisì uno stabilimento sempre a Livorno ed avviò l'attività della industria chimica per la macinazione di carbon fossile per le fonderie di ghisa. Nel 1939 dette vita con altri soci alla produzione di ghiaccio con la società Fabbrica del Ghiaccio. Sempre nello stesso anno avviò anche la Concessionaria di vendita della auto Bianchi.

(33 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO
F.LLI SANTUCCI
VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194
www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA
Marsili
Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca
Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian
OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY
GRT RALLY TEAM
Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000
a posto – La tua auto come nuova
di Plaia Innocenzo & C. snc

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

---

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI
Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

L'atteso appuntamento organizzato dai commercianti e artigiani del quartiere

Venerdì 8 Dicembre c'è 'Colline in Festa'

Vi aspettiamo tutti, ma proprio tutti!

Dalle ore 9 in programma innumerevoli eventi, mostre, cultura, artigianato, gastronomia, bancherelle, oggettistica, musica, giochi e tante altre iniziative per la gioia di grandi e piccini.

MANIPURA
ORO & ARGENTO
di Rossella Cancelli
Cell. 340.469.68.93
Via di Salviano 55/bis - Livorno
info@studiomanipura.it www.studiomanipura.it

Marchio Storico
Cristiani
a Livorno dal 1961
Pasticceria - Cake Design
Cioccolato - Caffetteria
Sede unica:
Via di Salviano 6, Livorno
Tel. **0586/856598**
www.pasticceriacristiani.it

Cecchetti Calzature
di Cecchetti Silvia & Riccardo S.n.c.
Via di Salviano 24-26 - Livorno
Tel. 0586/855449
Email: cecche23@cecchetticalzature.191.it

L'ARCA DI NOE'
Tutto per i nostri amici animali
Via di Salviano 32 - Livorno - **Tel. 393.0102400**

ANTICA TRADIZIONE
RISTOMACELLERIA
Macellai dal 1950
RISTO-MACELLERIA
ANTICA TRADIZIONE
di Jacopo Citi
Via di Salviano 77/A - Livorno
Tel. 0586 014618

Gastronomia
COLLINE
Via di Salviano 5/7 - Livorno
Cell. 333.858.06.27
Ogni giorno vasta bontà di cibi da vero chef!!!

Vini sfusi e imbottigliati
CantinadiCenaia
Confezioni regalo - Consegna gratuita a domicilio
Via di Salviano 25 - Livorno - **Cell. 327.42.13.754 - Tel. 0586.37.80.99**

Trucco e Parrucco
Cosmetica viso e corpo - Articoli per estetiste
Prodotti per depilazione - Articoli Professionali per capelli
Articoli da regalo - Bigiotteria - Accessori - Nail art - Trucco
Via di Salviano 39 - Te/Fax 0586.850417 - Livorno

Siamo alla frutta... e verdura
NUOVA GESTIONE
troverete anche BIBITE, PASTA, BISCOTTI e CONFEZIONI VARIE
Via di Salviano, 57 bis - Livorno
per ordinazioni: **cell. 393.55.25.244**
Orario: lun-ven 7.30-13 /16.30-19.30 - sabato 7.30-13 / 17-19

TABACCHERIA
Cesari Giannantonio
Ric. Lotto Fi 1473-Li 1475
Via Lorenzini 2 - Tel. 0586/863725 - Livorno
RIV. 174
SALI TABACCHI VALORI BOLLATI
RICARICHE TELEFONICHE
LOTTO
Gratta e Vinci!

PIZZA - TORTA da LEONE
Via di Salviano 71
LIVORNO
Tel. 0586/860390
Chiuso il Lunedì

ITALIA 1245 C.E.
MOLO NOVO
INGROSSO E DETTAGLIO PRODOTTI ITTICI
Magazzino: Via Cimarosa 73 - tel. 0586.855401 - Livorno
Sede: Via Lorenzini 1 - Tel. 0586.854680 - Livorno

PLANETWIN 365

Colline
Via di Salviano 55/b - Livorno
Tel. 0586.860682
planetcolline365@gmail.com
Facebook:
Planetwin365 Colline

Orologeria - Oreficeria
Ivo e Massimo Lunghi
Via di Salviano 18 - Livorno
Tel. 0586/855578

Chalet dei Fiori
di Bollati Stefania
Servizi floreali completi
Consegne a domicilio
P.za D. Chiesa 65 - Tel. **0586/855519** - Livorno

Macelleria Gastronomia dal 1954
Veronica e Silvia
Carni italiane di 1ª qualità
Gastronomia - Pronti a cuocere - Pony pollo
Via Lorenzini 7 - Livorno
Servizio a domicilio - Per ordinazioni: tel. 0586.85.60.82

Vetreria Labronica
di Canterini Fabio
Vetrerie artistiche - Vendita al dettaglio
NUOVA SEDE: Via Toscana 93 - Livorno
fabiovetrai@hotmail.it - **Cell. 328/22.88.908**

Manganoni Elettricità
Via di Salviano 46 - Livorno
Tel. 0586374589 - Cell. 3473409086
Materiale elettrico - Lampadari
Ferramenta - Duplicazione chiavi

Ferramenta Labronica
COLORI - ELETTRICITÀ
CASALINGHI - IDRAULICA
Via Toscana 2 .- Tel. **0586 852010** - Livorno
E-mail: ferramenta.labronica@libero.it

WARM-UP s.n.c.
riparazioni moto-scooter plurimarche
KYMCO YAMAHA SUZUKI
di Mario Cancelli e Alessio Bonaccorsi
Viale Petrarca 2/4 - Tel. 0586/860479 - Livorno - *info@warmupsnc.it*

NORCINERIA SAMPAOLO
SALUMI TIPICI CASARECCI
da sempre la migliore qualità
Via Molise 17 (Coteto) - Tel. 0586852475 - Livorno

Glow Hairstyles
SHIRLEYSTYLIST
Via di Salviano 55A - Tel. 0586406354
dal Martedì al Sabato: 9-13 - 15-19
@glow.shirleystylist
glowhairstyles

Studio fotografico
SNAP ART
Via Molise 19 - Livorno
cell. 375 670 5455
www.snapart.it info@snapart.it
Servizi fotografici in Studio, Matrimoni, Eventi e Compleanni

CantinaToscana
VINI SFUSI
Via Basilicata 5 - Livorno
Tel. 348.43.29.955

arci Circolo "Luigi Norfini"
COLLINE
Cultura, sport, divertimento, stare insieme
Via di Salviano 53 - Tel. 0586/860200 - 864115 - Livorno
E-mail: circoloarcicolline@gmail.com

PODOSKILLS
PIEDE E POSTURA
Veronica Barontini
Dottoressa in Podologia
Tommaso Spinelli
Dottore in Podologia e Scienze Motorie
Via di Salviano 63 - Tel. 347/3804575 - Livorno

dal 1965
MEINI ELETTRODOMESTICI
Via M. Terreni 68, 68A, 66 (zona Cisternone)
Tel. 0586/402041 - 0586/952720 (sabato aperto)
58 anni AL VOSTRO SERVIZIO
Premio Mercurio 50&PIÙ
Acquila di Diamante Maestri del Commercio
Elettrodomestici anche da incasso
Vendita e assistenza tenica
CONCESSIONARIO REX AEG
Electrolux BOSCH SAMSUNG
distributore installatore sky
SONY

LOCOCO PNEUMATICI
GOODYEAR DUNLOP
Piazza D. Chiesa 53 - **Tel.0586/853548** - Fax 0586/853175
E-mail: *alococopneumatici@virgilio.it*
SUPERSERVICE

SURGELATI
LA GENEPESCA *al tuo fianco dal 1971*
LIVORNO - Via di Salviano, 27 - Tel. 0586 861466

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(12ª parte)*

Paolo Virzì racconta Livorno dagli anni Settanta al Duemila

di Marco Sisi

Non si può parlare di Livorno nel cinema senza nominare Paolo Virzì. Nato a Livorno nel 1964, dopo il successo ottenuto con *La bella vita* (1994), film d'esordio scritto assieme a Francesco Bruni e ambientato a Piombino, e poi con *Ferie d'agosto* (1996), con *Ovosodo* (1997) la città natale del regista fa da sfondo a un film che racconta una storia nella quale si riconobbero non solo i giovani livornesi ma anche i loro coetanei italiani e stranieri.

Trasposizione cinematografica di quello che viene definito "romanzo di formazione", secondo uno schema caro a Furio Scarpelli che di Virzì e Bruni fu insegnante al Centro Sperimentale di Cinematografia, e che assieme a loro firma la sceneggiatura del film, *Ovosodo* racconta la storia di Piero Mansani (l'esordiente Edoardo Gabbriellini) che, soprannominato come l'armo bianco-giallo del quartiere dove è nato, cresce nel quartiere Fiorentina, in una famiglia disagiata, fa le proprie esperienze di vita fino a quando trova lavoro, si sposa con la ragazza del piano di sopra, Susy Susini (Claudia Pandolfi) e diventa padre di una bambina che vuole che si chiami Giovanna, come la professoressa delle medie (Nicoletta Braschi) che aveva creduto nelle sue capacità.

La prima cosa bella: *la locandina e una scena di Miss Pancaldi 71.*

Dopo altri film girati nei paraggi (*Baci e abbracci*, 1999, a Montecatini Val di Cecina; *N - Io e Napoleone* (2006), a Piombino e all'Isola d'Elba) o in tutt'altri luoghi (*My name is Tanino*, 2002, USA e Canada; *Caterina va in città*, 2003, Montalto di Castro e Roma; *Tutta la vita davanti*, 2008, Roma), Virzì e Bruni tornano a Livorno per un film destinato a raccogliere critiche favorevoli e grandi incassi ai botteghini; per una curiosa coincidenza pochi mesi dopo l'uscita di *Non c'è più niente da fare* (2008, regia di Emanuele Barresi) la produzione che si stavano accingendo a scrivere, assieme a Francesco Piccolo, recava anch'essa il titolo di una celebre canzone di quarant'anni prima: *La prima cosa bella*.

Come già accaduto per *Ovosodo*, la città si movimentò e il film fu un successo. Cinema esauriti non soltanto a Livorno e, al termine della stagione, giunse dalla giuria dell'ANICA la decisione di candidare *La prima cosa bella* a rappresentare l'Italia agli Oscar. La giuria degli Academy Awards non lo inserì fra i cinque partecipanti alla selezione da cui sarebbe emerso il miglior film straniero, ma il fatto che una storia tutta livornese sia arrivata vicinissima a partecipare alla Notte degli Oscar rappresentava pur sempre una bella soddisfazione, dato che solo una volta, nel lontano 1937, si era parlato di Livorno quando una delle quattro statuette vinte da *Avorio nero* di Mervyn Leroy fu quella per i migliori effetti speciali fra i quali primeggiava la grandiosa ricostruzione del porto di Livorno realizzata negli studi hollywoodiani della Warner Bros.

Torniamo a *La prima cosa bella*, che racconta la movimentata esistenza di Anna Nigiotti nei Michelucci (interpretata da Stefania ➔

Enrico Fiorillo s.r.l.
MARINE AND INDUSTRIAL SUPPLY
WWW.ENRICOFIORILLO.IT
C.so Mazzini 247, Livorno - Tel. 0586-806437
fiorillo@enricofiorillo.it
SPES BONA
FIORILLO YACHT DIVISION

←Sandrelli per le scene che si svolgono nel 2009 e da Micaela Ramazzotti per quelle degli anni Settanta), madre di Bruno (Valerio Mastandrea) e Valeria (Claudia Pandolfi). Virzì, Bruni e Piccolo scrivono, una commedia corale, ricca di flashback che richiedono la presenza di attori di diverse età per ricoprire i ruoli richiesti nelle varie situazioni, nell'arco di quasi quarant'anni. Per selezionare i giovani attori che hanno interpretato le diverse età di Bruno e Valeria, sono stati realizzati più di seimila provini in collaborazione con gli istituti scolastici di Livorno e provincia, fino a scegliere Aurora Frasca e Giacomo Bibbiani (Valeria e Bruno 1971), Giulia Burgalassi e Francesco Rapalino (Valeria e Bruno 1980).

La vicenda inizia con l'elezione di Miss Pancaldi 1971, serata clou della stagione estiva dello stabilimento balneare cittadino. A sorpresa il presentatore della serata (Claudio Marmugi) annuncia che oltre alla più bella ragazza dei Bagni Pancaldi verrà eletta anche Miss Mamma Estate. Una rapida ricerca fra le giovani donne del pubblico porta sul palco fra le altre anche Anna Nigiotti nei Michelucci che viene scelta dal cantante Anselmo Viani (Alessio Colombini) quale mamma più bella.

I fatti di quell'estate lontanissima affiorano nei ricordi di Bruno, ormai adulto, che vive a Milano assieme a Sandra (Fabrizia Sacchi), è insegnante in un istituto alberghiero e la relazione con la compagna sta attraversando un periodo di profonda crisi. In realtà il capoluogo lombardo, nonostante alcune scritte murali inneggianti alla Lega Nord, non compare nel film: il parco nel quale Bruno rivive la serata è quello di via Giotto, alla Leccia, e la scuola dove insegna è a Roma sulla via Tiburtina.

L'episodio di Miss Mamma Estate causa deteriorarsi dei

La prima cosa bella: *Stefania Sandrelli e Valerio Mastandrea in una scena girata in via Ricasoli.*

rapporti in casa Michelucci e una sera di qualche settimana dopo Mario (Sergio Albelli) caccia di casa (abitano nel tratto finale di via Magenta, vicino a piazza della Vittoria) moglie e figli. Anna va a chiedere aiuto alla sorella Leda (Isabella Cecchi) che però si dimostra poco comprensiva e i tre finiscono in un albergo di infimo ordine (riprese effettuate all'Hotel Corsica di corso Mazzini).

Tornando al 2009, Valeria e suo figlio Aldo (Diego Salvadori) sono andati a Milano perché Bruno non si fa mai trovare al telefono. Vogliono avvertirlo che Anna è ormai nello stadio terminale della malattia. Recalcitrante, Bruno acconsente a salire in auto e a partire per Livorno, dove farà la conoscenza di Luciano (Michele Crestacci), titolare dell'agenzia per il lavoro interinale dove è impiegata sua sorella, e rivedrà il cognato Giancarlo (Fabrizio Brandi) e l'altro figlio Sergio (Alessio Silipo).

Tornando al 1971, Anna viene avvicinata dal cronista Roberto Lenzi (Emanuele Barresi) che l'ha riconosciuta dato che era fra il pubblico della serata di Miss Pancaldi. Qualche giorno dopo la porta con sé a una festa a casa del conte Augusto Paoletti (Paolo Giommarelli) che inizia a corteggiarla per poi presentarla a un capogruppo in cerca di comparse per un film che verrà girato a Castiglioncello, *La moglie del prete* di Dino Risi. In realtà le riprese di tale pellicola si sono svolte più di un anno prima del periodo in cui sono ambientate le scene iniziali de *La prima cosa bella*, prevalentemente a Padova e Roma anche se, trattandosi di una produzione Carlo Ponti che all'epoca era proprietario dei Cosmopolitan Studios di Tirrenia, secondo alcune fonti una scena è stata girata all'interno dell'Istituto dei Salesiani e almeno un'altra, quella dell'ospedale dove viene ricoverata Valeria (Sophia Loren) dopo un tentativo di suicidio, in uno dei teatri di posa in via Pisorno.

Gli sceneggiatori si sono quindi inventati di sana pianta la situazione di riprese in un ristorante sulla piazza del Santuario di Montenero, dove Anna va a servire il pranzo al reverendo (Marcello Mastroianni è impersonato →

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Olio extra vergine di oliva
Aromolio
F. Fernandez Affricano - dal 1896

da Giovanni Rindi) e Mario piomba sul set per riprendersi i figli mandando su tutte le furie il regista Dino Risi (interpretato dal figlio Marco Risi).
In casa del padre, che nel frattempo aveva iniziato una relazione con Leda, Bruno e Valeria resteranno poco, perché Anna, che riesce a mantenersi in contatto con loro grazie alla complicità di Loriano Nesi (Marco Ferreri), un vicino da sempre innamorato di lei, organizza una fuga notturna assieme ad Armando Mansani (Bobo Rondelli), commerciante, che la ospita nel magazzino del suo negozio di articoli sportivi sugli scali degli Olandesi.
I ragazzi crescono, la famigliola si trasferisce in via Donnini, Valeria inizia a frequentare Giancarlo (Jacopo Dini), che lavora per la ditta di traslochi. La sistemazione è stata trovata dall'avvocato Cenerini (Dario Ballantini) che a suo tempo era stato incaricato dal conte Paoletti di intimarle lo sfratto dalla casetta di Castiglioncello dove l'aveva ospitata. L'avvocato aveva deciso di assumerla. C'è qualcosa che sta bollendo in pentola e lo scopriremo più tardi.
Nel 2009 Anna scappa dall'hospice per le cure palliative e Bruno intuisce che potrebbe essere andata al cinema. La ritrova infatti nella platea del 4 Mori. Madre e figlio fanno una passeggiata in via Ricasoli e poi si fermano in piazza Garibaldi dove c'è una festa con un'orchestrina, ma Anna ha un'improvviso malore e viene ricoverata. Il professor Cerrai (Sirio Malfatti, medico anche nella vita reale) stabilisce che ormai anche le cure palliative possono servire a poco, suggerendo a Bruno e Valeria di riportare la madre a casa perché possa trascorrerci gli ultimi giorni che le restano.
Anna dice ai figli che ha deciso di sposare Loriano, che è presente in camera e resta stupefatto, anzi ha anche un leggero malore, il che ci riporta al 1971 quando Mario ha un infarto, viene ricoverato in Cardiologia (la Società Volontaria di Soccorso ha messo a disposizione la sua ambulanza storica Fiat 238) ma non si riprenderà più.
Durante i funerali, nella cappella del cimitero della Misericordia, Anna e Leda litigano furiosamente. Poco prima che il matrimonio con Loriano abbia luogo, Anna confida ai figli che hanno un fratello di nome Cristiano, nato da un rapporto con l'avvocato Cenerini perché sua moglie Giuliana (Isabelle Adriani) non poteva avere figli.
La commovente cerimonia, celebrata dal vicesindaco (Giorgio Algranti) è l'occasione per ricomporre i rapporti familiari, Bruno e Valeria si rappacificano con la madre, che spira poco dopo, ma Valeria decide seduta stante di lasciare Giancarlo per Luciano.
Al cimitero della Misericordia, accanto alla lapide di Mario Michelucci, viene posta quella di Anna Nigiotti vedova Michelucci in Nesi e la cinepresa scorre verso l'alto per inquadrare anche la tomba di Leda Nigiotti. E Bruno, dal canto suo, finalmente si fa quel famoso bagno di mare, più volte consigliatogli dal professor Cerrai, immergendosi assieme a Sandra nelle acque antistanti lo Scoglio della Ballerina.
Annotazione finale: il brano *La prima cosa bella*, che al Festival di Sanremo del 1970 arrivò in seconda posizione, era stato composto da Nicola di Bari e Gian Franco Reverberi su testo di Mogol. Reverberi è stato autore e produttore di molte canzoni di Piero Ciampi.

IL VIAGGIO TRA LE ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA CITTADINE *(5ª puntata)*

La Misericordia a Livorno

Quattro secoli di storia

di Massimo Cappelli

Sin dal 1783 erano state abolite le sepolture particolari delle varie Società e Confraternite e costruiti i pubblici Camposanti. La Misericordia si pose, nel tempo, l'obbiettivo di avere un proprio Cimitero aperto alla cittadinanza. Il 7 Agosto 1840 ottenne l'autorizzazione a realizzarlo. Il terreno, scelto da una apposita Commissione, fu quello a sinistra della via Maestra del Santuario di Montenero, verso il Rio Maggiore, oltre la Cappellina di San Michele.

La "Fabbrica" per la costruzione del camposanto iniziò i lavori il 25 Febbraio 1842. I fondi per la sua realizzazione e per la manutenzione furono messi a disposizione dalla cassa della Misericordia e da questue specifiche che fruttarono importi significativi. Si stabilì inoltre che, da allora, una parte della tassa di iscrizione di ogni nuovo iscritto alla Confraternita fosse destinata alla "Fabbrica".

I lavori si conclusero il 30 Aprile del 1843. La benedizione per l'inaugurazione del cimitero fu data dal Vescovo di Livorno, Mons. Gavi. Nel camposanto fu realizzata anche una Cappella, inaugurata il 21 Settembre 1845, per le funzioni collegate alle inumazioni. In questa veniva celebrata anche una Messa al pubblico nei giorni festivi. Successivamente fu costruita anche una casa in prossimità del cimitero dove abitava un Ecclesiastico che si prendeva cura dell'istruzione religiosa dei giovani.

Nel 1856 fu acquistato un appezzamento di terreno confinante con il camposanto nella previsione di futuri ampliamenti e, per rendere utilizzabile al meglio l'area cimiteriale, si provvide anche a deviare il Rio Maggiore. Quest'ultima opera fu realizzata anche con il contributo della comunità livornese.

Anno dopo anno il cimitero si ingrandì ed arricchì con cappelle, loggiati, monumenti funebri. Moltissime opere di valenti artisti. Oggi le cappelle "gentilizie" presenti nel cimitero sono oltre duecento, tra esse quella monumentale dedicata a Pietro Mascagni.

Non c'è dubbio che questo cimitero, che ancor oggi è ubicato là ove fu realizzato, sia una opera che debba essere valorizzata. Per l'importanza delle opere artistiche che possiede e per la storia che lo caratterizza merita senz'altro la qualifica di cimitero monumentale e una conoscenza a livello nazionale, alla pari di altri grandi cimiteri di importanti città.

Carro lettiga dei primi del 900.

Nel 1846 la Confraternita della Misericordia avviò un nuovo servizio, innovativo per i tempi: l'assistenza domiciliare degli infermi. Un servizio diverso da quello sporadico del passato, organizzato stabilmente con Confratelli infermieri, secondo un preciso regolamento e prestato solo all'interno delle mura della città.

Nel 1846 la città fu colpita da un violento terremoto che, pur non causando vittime, danneggiò gravemente molti edifici pubblici, case, chiese. Tra queste anche la Chiesa della Misericordia e il suo campanile e la Chiesa di Santa Maria del Soccorso. I Confratelli si occuparono della assistenza ai cittadini rimasti senza casa, raccogliendo offerte, vestiario e quant'altro necessario.

Livorno prima delle distruzioni della seconda guerra mondiale era veramente una bella città, non solo per il lungomare e le bellezze naturali, ma anche per le realizzazioni architettoniche pubbliche e private, dove si era cercata oltre alla funzionalità anche la bellezza. Tra queste il Viale degli Acquedotti(oggi viale Carducci), realizzato dall'architetto Poccianti. Un viale lungo oltre un miglio che era un luogo di ritrovo della cittadinanza, con i suoi giardini, alberi, aiuole e luoghi di svago come il Parterre, con un serraglio di animali esotici, ed un teatro diurno all'aperto.

Il 7 Giugno 1856 erano presenti in questo teatro oltre 3000 persone per assistere alla rappresentazione del dramma "La presa di Sebastopoli". Per rendere verosimili le scene di battaglia furono impiegati dei razzi e fuochi di artificio che, →

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

per disgrazia, appiccarono le fiamme agli scenari e al palcoscenico. Per il fumo e la confusione che ne scaturirono la folla impaurita si riversò in massa verso le uscite e per la calca vi furono molte vittime. Quasi cento morti e altrettanti feriti. La prima ad accorrere sul luogo fu l'Arciconfraternita della Misericordia che si prodigò per portare i morti e i feriti negli ospedali e che riuscì a salvare 12 persone asfissiate, colpite da morte apparente.

Già da alcuni anni, con la dichiarazione di guerra all'Austria da parte di Carlo Alberto di Savoia del 1848, era iniziata la vicenda militare del nostro Risorgimento. Molti volontari iniziarono a partire per unirsi all'esercito piemontese. L'Arciconfraternita decise di fornire aiuto a chi partiva e ai familiari dei volontari che rimanevano. Fu inviato anche un contributo in denaro al Comune di Venezia che resisteva, assediato dagli austriaci, così come in precedenza lo si era fatto per sostenere le famiglie dei volontari partiti per Curtatone e Montanara.

Nel 1849 anche Livorno insorse contro gli austriaci. Poche centinaia di uomini contro un esercito di migliaia di soldati armati con cannoni. Ci furono molti morti. In quattro giorni di rivolta, dall'11 Maggio al 15, la Misericordia, in mezzo ai tumulti, effettuò oltre 120 servizi di soccorso, portando anche 66 deceduti al camposanto. La rivolta fu repressa nel sangue e molte furono le fucilazioni. Tra queste anche quelle di due Confratelli della Misericordia: Angelo Bucalossi e Giovanni Camastri. Il primo perché effettivamente aveva sparato contro gli austriaci, il secondo solo perché coinvolto in un fatto di sangue per motivi di gelosia. Gli austriaci volevano dimostrare che non permettevano più alcun disordine, ma l'insurrezione non venne fermata. Nel 1851 vi fu un'altra insurrezione che portò davanti al tribunale militare decine di insorti. Vi furono 40 condanne a morte poi tramutate in pene detentive. Nel 1857 ancora una rivolta con morti e feriti. In tutte queste evenienze la Misericordia veniva coinvolta per prestare assistenza e molti Confratelli parteciparono al Risorgimento. Tra i caduti va ricordato Natale Capaccioli, sergente maggiore garibaldino, morto a Mentana il 3 Novembre 1859 sotto il fuoco dei fucili francesi. Nel 1859 il Risorgimento Italiano riprese la sua inarrestabile marcia, i Lorena dovettero ritirarsi dalla Toscana e la Regione entrò a far parte dell'Italia unita.

Come noto, proclamata l'Unità d'Italia nel 1861, le guerre continuarono per l'annessione di ulteriori territori. Nel 1866 con la III Guerra d'Indipendenza fu tolto all'Austria il Veneto che si unì allo stato italiano.A questa guerra fece seguito una epidemia di colera che giunse a Livorno nel 1867. In quattro mesi da Luglio ai primi di Novembre, ci furono 1300 casi con 800 morti, dalla città fuggirono 16000 persone ed oltre alle perdite umane vi fu un grave danno alle attività commerciali. Il danno si aggravò quando nel 1868 il nuovo Stato Italiano decretò la fine delle franchigie doganali per il porto di Livorno. Il "porto franco" che dal tempo dei Medici e poi con i Lorena aveva fatto la fortuna dello scalo labronico e della città intera non c'era più. Per l'economia sicuramente un danno e l'inizio di un declino.

I tre ricercatori Breschi, Palmati e Meschi autori del volume "Una storia nella Storia" (ed. Fortezza Nuova), al quale mi sono ampiamente riferito per scrivere questi articoli sulla Misericordia, hanno, tra l'altro, esaminato una ampia documentazione conservata presso la Biblioteca Labronica dalla quale si evince nel dettaglio l'attività svolta dalla confraternita nel periodo 1840-1870.

Ne riporto una sintesi che dà l'idea della varietà dei campi di intervento.

1840- i "Buonomini "della Confraternita che assistono i carcerati e le carcerate introducono il lavoro del filato per le donne del carcere.

1841- viene ampliato il numero delle fanciulle alle quali provvedere una "dote".

1842- vengono destinate significative risorse economiche al Cimitero in costruzione e alle famiglie dei malati poveri.

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

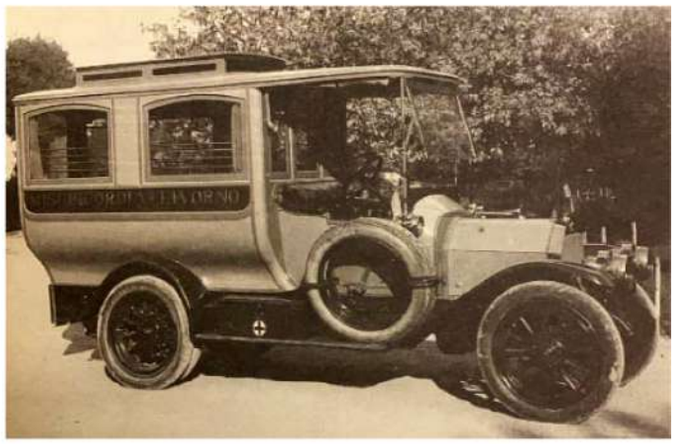
VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 (Scopaia)
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

1846- interventi economici per i danneggiati dal terremoto.
1847/1849- vengono destinate risorse economiche alla ricostruzione della Chiesa della Misericordia danneggiata dal terremoto.
1850/1852- vengono compiute opere per migliorare l'assetto della Confraternita e le stanze da essa frequentate.
1854- viene deciso di sostenere il mantenimento degli orfani a causa del colera.
Nel 1856 diviene Preposto il Conte Federico De Larderel, Gonfaloniere di Livorno e importante industriale. Sotto la sua guida vengono compiute significative opere: nel 1856/1858 vengono acquistati terreni per ingrandire il Cimitero e deviare il Rio Maggiore, nel 1859/1861 ancora spese per l'ampliamento del Cimitero per l'acquisto di una casa per il custode per sussidi ed elemosine varie, nel 1862/1870 le maggiori spese sono per far fronte al colera. L'Arciconfraternita viene insignita di una medaglia d'oro dal Re per l'opera prestata in tale evenienza.
Le numerose attività svolte oltre che essere riportate nei bilanci sono ormai da anni pubblicizzate alla popolazione anche tramite opuscoli riguardanti i vari servizi svolti. Una che non ha mai cessato di esistere è quella dei " Buonuomini di Carità". Persino quando le Confraternite furono soppresse, nel 1790, questa funzione venne mantenuta. Appartenevano a questo gruppo le persone più eminenti della città che provvedevano alla erogazione di rendite alle povere vedove e ai sussidi per gli orfani e ad aiuto morale e materiale ai carcerati e alle loro famiglie.
Nel 1893 l'Arciconfraternita della Misericordia e la Società Volontaria di Soccorso, di ispirazione laica, da poco formatasi ricevono dal Comune una medaglia d'argento per l'attività svolta in occasione dell'epidemia di colera. Sorge in questi anni una forte concorrenza tra le due organizzazioni, accresciuta dalla proverbiale "faziosità" toscana, questo però non impedisce una loro collaborazione in occasione di grandi disgrazie come, ad esempio, il terremoto del 1908 di Messina e Reggio Calabria che vede impegnate negli aiuti squadre di entrambe le organizzazioni.
Nel 1909 le due istituzioni giungono ad un accordo per disciplinare i servizi di soccorso alla cittadinanza. Dopo discussioni e proposte varie viene approvato che, in caso di soccorso contemporaneo al sofferente, venga data precedenza a chi arriva per primo con il materiale di soccorso al completo. Si conviene che è importante anche il rispetto della volontà del sofferente se chiaramente manifestata, ma la velocità di soccorso è comunque quella che stabilisce la precedenza.
La storia della Misericordia procede di pari passo con la storia dell'Italia unitaria. Nel 1913 fu inaugurata la prima vera auto ambulanza chiamata la "Teresona" *(v. foto)*, una Fiat del 1906 per il trasporto di un barellato o cinque malati seduti. Vengono anche organizzati corsi ai giovani Fratelli per soccorrere persone in procinto di annegare e corsi di igiene presso l'Università di Pisa.
Abbiamo già detto dell'intervento effettuato come Protezione civile, fuori Regione →



La "Teresona", inaugurata nel 1931.

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

in occasione del terremoto di Messina-Reggio Calabria. Ad esso ne seguirono numerosi altri.
Il 24 Maggio 1915 scoppiò la prima guerra mondiale. La "Grande Guerra". Durante il periodo bellico la Misericordia effettuò oltre 12000 servizi speciali. I Fratelli che prestavano servizio militare furono dispensati dal pagamento delle tasse di fratellanza.
Nel 1918 la Misericordia ebbe ancora modo di distinguersi per l'attività svolta in occasione della epidemia influenzale della "Spagnola" che mietè vittime in tutta Europa, in Italia e a Livorno. Sempre nello stesso anno prestò tempestivo soccorso in porto dove, per lo scoppio di una bettolina della Regia Marina carica di munizioni, vi furono morti e feriti.
Nel 1926 viene acquistata una nuova autofunebre e, a seguito di specifico corso, vengono diplomati Fratelli infermieri. Nel 1927 la Misericordia interviene per portare soccorso alla Caserma Cucchiani dove il crollo del soffitto del dormitorio provocò la morte di 18 soldati e molti feriti.
Continua il potenziamento dei mezzi di soccorso e nel 1934 viene acquistata una nuova autoambulanza ed un motociclo barellato al posto del sidecar, per il trasporto celere.
Nel 1935 scoppia la guerra con l'Etiopia. Undici Fratelli partono volontari. Torneranno tutti l'anno successivo accolti da tutta la Fratellanza.

Il primo di Settembre del 1939, con l'invasione della Polonia da parte di Hitler, inizia la seconda guerra mondiale che porterà immensi lutti nel mondo ed in particolare in Europa.
Livorno ne uscì quasi completamente distrutta per i numerosi bombardamenti ricevuti. I mesi più terribili furono nel 1944 quando il Comando Tedesco, ormai in ritirata, dichiarò "Zona nera" la città, che venne in gran parte minata, specie nell'area portuale, e interdetta.
Anche in tali terribili frangenti la Misericordia continuò, unica istituzione presente dedita al soccorso, la sua opera tra un bombardamento e l'altro. I Fratelli riuscirono anche a smontare alcune ambulanze e a nasconderle ai tedeschi sempre a caccia di mezzi da requisire. Questo fatto consentì di riprendere il servizio in modo migliore dopo l'abbandono della città da parte delle truppe tedesche.
La fine del conflitto vede comunque completamente distrutti tutti i beni della Misericordia, sia la sede che la Chiesa di Santa Barbara. I Fratelli non si fecero scoraggiare ed una prima sede di emergenza fu approntata presso il Camposanto, poi in un magazzino situato sugli Scali delle Pietre davanti alla Fortezza Nuova.
Il problema di una opportuna sede ed anche di una nuova Chiesa fu risolto dalla "Nazione Inglese" di Livorno che donò alla Confraternita la Chiesa della Comunità Anglicana situata in via Verdi con il terreno circostante. Qui sorgerà la nuova sede che ancor oggi è presente ed operativa.
Termina qui la parte storica riguardante l'Arciconfraternita. Nel prossimo ed ultimo articolo che la riguarda parleremo con l'attuale Preposto, Gabriele Vannucci, della attuale organizzazione della Misericordia.

5. continua

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFÈ Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

UN ARTISTA BRAVO QUANTO MODESTO DEGLI ANNI '60

Della pittura di Giulio Allori se ne innamorò anche Aldo Santini

di Annalisa Gemmi

Giulio Allori nacque a Livorno il 22 maggio 1894. Arruolato come soldato di fanteria durante la Grande Guerra venne successivamente assunto dalla Banca Commerciale Italiana dove lavorò ininterrottamente sino al 1954, anno del suo pensionamento.

Giulio Allori si avvicinò all'Arte fin da ragazzo, dimostrando un grande interesse per pittura e fotografia ed è proprio dall'inizio degli anni 20 che decise solo di dipingere. Aveva un suo studio di pittore nella Galleria di via Cairoli a Livorno.

Il mare, le pinete, i giardini, le colline, i bagni, il porto e la Venezia, queste erano le ambientazioni che Allori amava dipingere rigorosamente dal vivo. Le zone che dipingeva erano in particolare Tombolo, Montenero, Ardenza e Calambrone. Per Giulio la parola Arte significava libertà, per questo non abbandonò mai il suo lavoro di bancario, per poter essere libero di disegnare senza vincoli economici che potessero "inquinare" la tranquillità e la pace delle sue opere. Allori dipingerà pressoché fino alla morte, sopraggiunta nel gennaio del 1966.

Assiduo frequentatore di Bottega d'Arte, ebbe l'opportunità di conoscere e relazionare con tutti gli artisti che vi gravitavano, allacciando in particolare rapporti di stima e di amicizia con Nomellini, Ulvi Liegi, Romiti, Filippelli, Benvenuti, Malesci, Michelozzi, Tarrini e poi ancora con Guiggi e De Angelis.

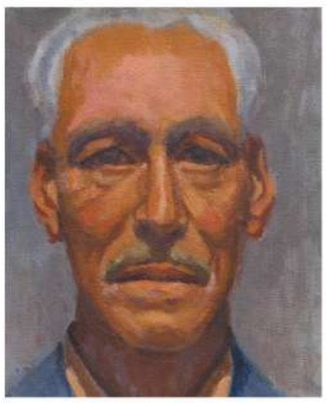
Le sue prime mostre collettive risalgono al 1934. Mentre nel 1946 si sentì pronto per una mostra personale ed espose, a Livorno, una trentina di opere nella saletta di Bottega d'Arte.

L'ultima mostra dedicata all'artista Giulio Allori, fu lo Studio d'Arte dell'Ottocento, che si svolse nel 2004. Il titolo 'Omaggio a Giulio Allori' ha visto la stesura di un prezioso scritto a cura di Aldo Santini, noto giornalista livornese del quale riportiamo qui sotto:

Mi viene spontaneo definire Giulio Allori (1894-1966) un pittore sano. Nel senso che ha un perfetto equilibrio interiore. Che è ben collocato nel solco dei postmacchiaioli. Che non si dava delle arie e insieme non aveva la palla al piede della modestia. Che ha avuto una grande dignità e un grande amore per la pittura. E che era totalmente privo del vistoso difetto caro ai livornesi: l'esibizionismo. Renato Orlandini, che fu suo collega alla Banca Commerciale, racconta che da giovane, per non dare nell'occhio, Allori andava a dipingere con la cassetta dei colori avvolta in un giornale. Alto, magro, cordiale, affabile, i balletti grigi: mi par di vederlo. Un galantuomo. Schivo, non cortigiano. Ero legato da ammirazione per il suo caro amico Giovanni March, e ne scrivevo spesso. Eppure lui non mi chiese mai una riga di presentazione. Ci salutavamo con stima e simpatia. Ma non mi sollecitò mai a esprimere un giudizio sui suoi quadri. Forse pensava che lo ritenessi un dilettante e so che diceva: "i pittori non sono come i ciclisti che si distinguono tra professionisti e dilettanti: o sanno dipingere o non lo sanno". Giulio Allori sapeva dipingere. Timido e riservato, conosceva bene il mestiere. La sua tecnica si affinò con il passare del tempo. 'Mi sembra di essere nato nel '54" lo udii affermare a una mostra collettiva. Nel '54, infatti, era andato in pensione, e da allora si dedicò interamente alla pittura. Ogni giorno partiva in motorino, dal quartiere di Colline dove abitava, verso la campagna o verso il mare, per dipingere. I suoi quadri ci trasmettono ancora oggi le sue emozioni per il paesaggio o la marina che aveva dinanzi al cavalletto, e che ritraeva senza retorica, con una pittura tonale e moderna, serena, a tocchi leggeri, mai chiassosi. Una pittura solida, armonica. Una pittura sana. Giovanni March, che non ha regalato medaglie a nessuno, lodava la sua misura. Gli era molto affezionato. Quando negli anni Cinquanta veniva a Livorno, era sempre ospite suo. E commentava faceto: "Sapete, io vivo sugli allori!".

Livorno, novembre 2004

Aldo Santini



Un'opera di Giulio Allori e l'autoritratto.

La fotografa Laura Lezza, bisnipote di Giulio Allori, ci racconta che Giuseppe Argentieri, recentemente scomparso, aveva in mente di dedicare una mostra, o una parte di una mostra, ai due pittori: Giovanni March e Giulio Allori insieme, per far riflettere sull'idea di amicizia e condivisione nel mondo dell'arte in quegli anni. Un'idea di mostra che non è stato pissibile portare avanti.

Tutti noi auspichiamo che tale esposizione venga realizzata presto nella nostra città. ■

colpo d'occhio!

Il complesso di Porta a Mare ha dato un'altra possibilità ai livornesi. Oltre quella di avere un nuovo luogo ampio e moderno, che si compone, con la riqualificazione delle Officine Storiche, di 42 appartamenti e di e un'area retail che si estende su una superficie di 16.200 mq di superficie lorda, con 5 medie superfici, 21 punti vendita, un centro fitness di 4.700 mq. (in attesa di inaugurare nei primi mesi del prossimo anno il marchio "Primark", la nota catena di abbigliamento irlandese che andrà ad occupare una superficie di circa 2.400, immediatamente alle spalle della Torre dell'Orologio), ha dato la possibilità a molti pescatori di praticare il loro sport preferito. La scorsa domenica, con i raggi del sole che riscaldavano l'atmosfera, ne abbiamo incontrati tre, due uomini e una ragazza, uno accanto all'altro, intenti a gettare la lenza, con la speranza di tirare su qualche orata, ragno, muggine e così via.

Erano posizionati nella parte terminale dello scalo Umbria, quello che ha visto centinaia e centinaia di navi al varo dal vecchio e amato Cantiere Navale Luigi Orlando. Se da una parte ci si rallegra per questa novità e la facilità con cui si raggiunge il luogo, rimane però sempre il magone e lo sconforto della fine che ha fatto la centenaria fabbrica livornese, la cui attività ha dato lustro a tutta la città e sfamato migliaia e migliaia di famiglie.

Dicono che è il progresso che cammina ma... si stava meglio prima quando si stava peggio! O no?

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Nello Danesi - Da via degli Oleandri a via delle Abetelle (Ardenza). Via nuova così denominata nel 1970 per ricordare il pioniere dello sport (1896-1949).

Via Vincenzo Cuoco - Da via Settembrini alla stessa via Settembrini (La Rosa). Così denominata nel 1962, ricorda lo scrittore pedagogista e uomo politico (Civitacamporano (CB) 1770 - Napoli 1823). Il Cuoco, agli studi di legge inizialmente intrapresi, preferì quelli letterari, filosofici ed economici. Coinvolto nella rivoluzione fu esiliato per vent'anni; vagò un po' per tutta l'Europa e, tornato in Italia, pubblicò varie opere e contribuì alla diffusione di quelle del Vico.

Proverbi livornesi

- Quando Monte Burrone cià 'r cappello, o livornesi, prendete l'ombrello.
- *Vestito di seta o di velluto, è sempre un villan fottuto.*
- Le puttane, più si fanno paga', più son belle.
- *Il caldo del letto fa scorda' il caldo del petto.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi progettò il bel complesso dei Casini d'Ardenza?

A ☐ B. Buontalenti
B ☐ A. Badaloni
C ☐ G. Cappellini

2 Quando fu innalzato l'attuale Palazzo del Governo?

A ☐ 1937
B ☐ 1942
C ☐ 1949

3 Come si chiamava in precedenza Via Ricasoli?

A ☐ Via Leopolda
B ☐ Porta alle Colline
C ☐ Via di Montenero

4 Su un totale di 50 seggi, quanti ne contava il PCI in consiglio comunale dopo le lezioni del 1946?

A ☐ 22
B ☐ 31
C ☐ 17

5 In quale anno è scomparso il sen. Ilio Barontini cui è dedicata una via cittadina?

A ☐ 1963
B ☐ 1951
C ☐ 1946

6 Chi è l'autore della statua "L'Esule" posta nel Complesso Gherardesca?

A ☐ Paolo Emilio Demi
B ☐ Temistocle Guerrazzi
C ☐ Vitaliano De Angelis

7 Dove è posta la Palazzina Perier?

A ☐ Viale Italia
B ☐ Via F. Filzi
C ☐ Via G. Garibaldi

8 In quale anno fu innalzata Barriera Margherita?

A ☐ 1878
B ☐ 1912
C ☐ 1890

9 Dove è posta la statua di Pietro Leopoldo?

A ☐ P.zza XX Settembre
B ☐ P.zza della Repubblica
C ☐ P.zza S. Jacopo

10 Quale Istituto è sorto dove esisteva il vecchio Sferisterio?

A ☐ Liceo Scientifico
B ☐ Istituto Tecnico Industriale
C ☐ Istituto Galilei

11 In quale quartiere si trova la via Jean Monnet?

A ☐ S. Jacopo
B ☐ Banditella
C ☐ Scopaia

12 In quale anno fu fondato il Club Amaranto "Mario Magnozzi"?

A ☐ 1986
B ☐ 1973
C ☐ 1991

RISPOSTE: 1 (C), 2 (B), 3 (A), 4 (B), 5 (B), 6 (B), 7 (C), 8 (C), 9 (C), 10 (A), 11 (C), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○ ○

Cara, Vecchia Livorno

La luminaria degli anni Sessanta

OPERA D'AUTORE

Opera realizzata dall'artista Raffaello Gambogi. Titolo: Ore calde

si ringrazia

MUSEO CIVICO GIOVANNI FATTORI Livorno

F.LLICOLÒ

YOUR PRODUCTS OUR PASSION

fratellicolo.it

Livorno mailbox

Mensile indipendente «direttamente» livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Caffè Palcoscenico
v. Mayer 59 - 3333405830
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Calzature Schiavone
v.le della Libertà 48B - 0586800264
Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Mavelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383

Viale Italia - Antignano

Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Sara Wash (Lavanderia self service)
v. dei Pelaghi274 - 3459889229
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457

Appena fuori Livorno

Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Pranoterapia & Massaggi Luca Paone
v. K. Marx 12, Stagno - 333.3564081
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è *via dei Floridi* posta tra via S. Marco e gli scali del Teatro.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA